ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 95
Telefoni
dal n. 48-943 al n. 48-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Aprile 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 43-558): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnenda la cronaca - Divertimenti - Opere Pie: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 93, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Alta celebrazione guerriera del XXI Aprile

L'aristocrazia della Nazione combattente attorno al Duce

Si è riaccesa la battaglia in Tunisia

Le nostre truppe sostengono saldamente il violento urto dell'attacco nemico

Riusciti contrassalti neutralizzano in più punti i vantaggi iniziali dell'avversario - Furioso scontro aereo sul Canale di Sicilia: sessanta "Spitfire„ affrontati dai cacciatori del Primo Stormo che realizzano diciassette vittorie

BOLLETTINO N. 1061

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico, dopo una preparazione d'artiglieria di eccezionale intensità, ha attaccato il settore meridionale del fronte tunisino.

Il violento urto è stato saldamente sostenuto dalle truppe italiane e germaniche, che, passate in più punti al contrattacco, sono riuscite a neutralizzare i vantaggi conseguiti inizialmente dall'avversario.

La battaglia prosegue aspra e serrata con il largo intervento delle opposte aviazioni. In ripetuti scontri cacciatori tedeschi hanno distrutto otto apparecchi.

Un brillante successo veniva riportato ieri dalla caccia italiana nel cielo del Canale di Sicilia, dove formazioni del primo Stormo, comandate dal maggiore Luigi Di Bernardo da Città della Pieve (Perugia) e dal capitano Clizio Nici da Terranova Pausania, affrontavano, benchè inferiori di numero, 60 « Spitfire », abbattendone diciassette.

Altri due apparecchi risultano distrutti da nostri cacciatori: uno sulle coste della Tunisia e uno al largo delle isole Strofadi (Grecia).

Nella notte sul 20 aprile nostri bombardieri hanno efficacemente agito sui depositi e sulle raffinerie di Haifa.

Su alcuni minori centri dell'Italia meridionale e della Sicilia venivano ieri effettuate azioni di bombardamento e di mitragliamento aereo che causavano qualche vittima e danni di lieve entità. Un apparecchio americano precipitava colpito dalle batterie di Porto Empedocle.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Nel castello di Napoleone ad Ajaccio

In Corsica. Un reparto di bersaglieri motociclisti in visita al Castello costruito in onore di Napoleone Buonaparte ad Ajaccio. (Telef. R. C. Luce a « Stampa Sera »)

Giorno per giorno

Tunisia e Russia

Riordinate le sue forze l'VIII Armata britannica ha sferrato una violenta offensiva contro il settore meridionale del nostro schieramento, in direzione di Enfidaville, preceduta da una intensissima preparazione di artiglieria, efficacemente controbattuta fin dal primo momento dalle batterie dell'Asse. L'attacco è stato validamente contenuto e, in alcuni punti, respinto con vigorosi contrattacchi. Gravi le perdite nemiche. Montgomery ha avuto così modo di saggiare la robustezza del sistema difensivo imbastito dal comando italo-germanico, mediante l'apprestamento di una profonda zona di campi minati, di una fitta tessitura di nidi di mitragliatrici, di un poderoso schieramento di artiglieria. La battaglia continua; ma nelle nuove posizioni le truppe dell'Asse, serrate in un blocco compatto, si apprestano a opporre una resistenza ad oltranza al formidabile urto avversario.

In Russia il Bollettino germanico segnala i persistenti violenti attacchi sferrati dalla 53.a armata sovietica contro la testa di ponte del Kuban, che il comando sovietico si ostina a voler eliminare. La « Luftwaffe » interviene nella battaglia con le sue poderose formazioni. L'abbattimento di novantun aerei sovietici in una sola giornata dimostra di quale schiacciante superiorità l'arma aerea tedesca disponga in questo come del resto in tutti gli altri settori del Fronte Orientale.

Un falso britannico

Un discorso del Ministro Jordana, nel quale, riaffermata la non belligeranza spagnola, si manifestava il proposito del Governo di Madrid di intervenire o ristabilire la pace « il giorno in cui la ragione avesse ripreso il sopravvento sulle passioni e sull'odio » (proposito, dunque, niente affatto attuale), ha fornito il pretesto alla propaganda britannica per una delle sue consuete falsificazioni. In un'emissione di Radio Londra, in lingua italiana, s'è fabbricato un dispaccio apocrifo del D.N.B. annunciante l'accettazione da parte germanica di una mediazione spagnola per il ristabilimento di una rapida pace. Il fatto che la radiotrasmissione sia stata fatta solo in lingua italiana rivela il piano britannico: si mirava, evidentemente, con calcolo quanto mai ingenuo, a impressionare il nostro popolo, minandone la resistenza morale proprio nel momento in cui più imponente e rabbioso si esercita lo sforzo nemico contro di noi. Berlino è prontamente intervenuta a smascherare il falso. Il Governo di Madrid non ha mai compiuto il passo che gli è stato attribuito. La parola d'ordine dell'Asse resta comunque quella enunciata nel recente incontro Mussolini - Hitler: lotta ad oltranza fino alla vittoria.

La "Tass„ rincara la dose

Di rincalzo alla Pravda, è venuta l'agenzia ufficiosa del Governo sovietico, la Tass. Violenti attacchi al Governo di Sikorski accusato di fare, con la richiesta rivolta alla Croce Rossa internazionale per un'inchiesta da eseguire nella foresta di Katyn, il giuoco della Germania. Gli assassini del Cremlino pretendono di essere creduti sulla parola, quando riversano sulla Germania la responsabilità dell'atroce misfatto. Come se non fossero noti a tutto il mondo i metodi spicciativi usati dagli agenti della Ghepeù e del Comintern, per sbarazzarsi di quegli elementi dirigenti, appartenenti alla classe borghese, che possono rappresentare un ostacolo alla bolscevizzazione integrale dei paesi soggetti al felice dominio dei Soviets.

emme

Il solenne ricevimento a Palazzo Venezia delle famiglie che bene meritarono della Patria

Parenti di Eroi, padri e madri che hanno maggior numero di figli alle armi - Un Balilla palermitano che, ferito durante una incursione, chiese un moschetto per sparare contro l'aggressore

Roma, mercoledì sera.

Nell'Annuale della fondazione di Roma il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro Segretario del P.N.F. e il Ministro della Cultura Popolare, il gruppo rappresentante di Famiglie guerriere particolarmente distintesi per lo spirito romano di eroismo e di dedizione alla Patria e un gruppo di Capifamiglia che hanno numerosi figli alle armi:

Erano presenti:

la signora Natalia Venini-Azzolini da Milano, vedova della Medaglia d'Oro capitano Corrado Venini, madre della Medaglia d'Oro tenente Giulio Venini, caduto sul fronte greco;

il principe Mario Ruspoli, padre del tenente colonnello Marescotti e del capitano Costantino, combattenti entrambi nella guerra 1915-18 e caduti in Africa Settentrionale;

i conti Carlo di Cellere e Giulio Macchi di Cellere, nipoti del tenente carrista Stefano Macchi di Cellere, che, rimpatriato dall'Argentina per arruolarsi volontario di guerra, morì in Africa Settentrionale guidando all'assalto un carro armato;

il conte Agostino Oddi Baglioni, padre del tenente Alessandro caduto da eroe sul fronte egiziano;

la vedova e il figlio del martire dalmata Giovanni Savo;

il fascista colono Angelo Antonio Aguzzoni da Badia Polesine, padre di 9 figli di cui 8 maschi, tutti alle armi;

la signora Giulia Libralon Zanon da Campodarsego, vedova di guerra e madre di 7 figli, tutti alle armi;

il fascista Ippolito Castioni da Milano, combattente della guerra 1915-18 luogotenente comunale, padre di sette figli maschi, tutti alle armi;

il fascista ferroviere Achille Forchini da Roma, padre di 10 figli, di cui 7 alle armi

e il fascista Oreste Zecca da Milano, commerciante, padre di nove figli, di cui sei alle armi.

Erano anche presenti: il maggiore Angelo Negri, ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, combattente più volte decorato al valore militare, che, avendo perduto sei familiari in seguito a incursione aerea nemica, donava al partito i 6 materassi dei congiunti caduti e il balilla Antonino Cali, da Palermo, che, quattro volte ferito durante un bombardamento aereo nel quale un suo fratello perdeva la vita, chiese un moschetto per sparare contro gli inglesi.

Il Duce li ha intrattenuti tutti a lungo cordiale colloquio.

Sintesi eroica

Le famiglie guerriere, che il Duce ha ricevuto stamane a Palazzo Venezia, rappresentano veramente una sintesi dei valori eroici della nostra razza.

La signora *Natalia Venini Azzolini*, da Milano, è la vedova della Medaglia d'Oro capitano Corrado Venini, caduto gloriosamente in combattimento a Monte Maggio il 20 maggio 1916, e la madre della Medaglia d'Oro tenente Giulio Venini caduto sul fronte greco.

Sul Monte Muzzina, il 3 dicembre del '40, il tenente Venini raccoglie con ardita iniziativa le staffette del comando della Compagnia per far fronte ad una minacciosa azione di sovereshianti forze nemiche, ed il suo intervento è prezioso per le sorti delle nostre armi. Più tardi, mentre ancor vivo ed aspro era il combattimento, accorreva che il Comandante di un Battaglione di Camicie Nere, giunto a rincalzo, è caduto fuori delle linee, in terreno scoperto, malgrado l'intenso fuoco nemico si lancia in suo soccorso e nonostante le insistenze del superiore che lo invita alla prudenza, con abnegazione e audacia senza pari riesce a trarlo in salvo. Dal 30 dicembre al 1° gennaio '41, sul costone Bal di Lehdushai il giovane ufficiale è protagonista di memorabili azioni troncate dalla morte.

Gli uomini della compagnia al suo comando sono decimati dal fuoco nemico, ma egli, alla testa dei venti granatieri superstiti, continua a battersi al canto degli inni nazionali. Con gagliardia ed occasionale audacia, si espone ove maggiore è il pericolo. In un aspro contrassalto finale, che stronca l'ultimo tentativo nemico, ferito, rifiuta ogni soccorso e continua a combattere. Nuovamente colpito, si abbatte al suolo, ma trova ancora l'energia. In un supremo sforzo, per riscollevarsi, incitare i dipendenti a lanciare bombe a mano, fino a quando, colpito per la terza volta, mortalmente, segna col suo sangue l'estremo limite oltre il quale l'avversario non doveva avanzare.

Il Principe *Mario Ruspoli* è il padre del Tenente Colonnello Marescotti e del Capitano Costantino, caduti nella Marmarica, a due giorni di distanza l'uno dall'altro.

Marescotti Ruspoli partecipò alla guerra 1914-18 meritandosi una medaglia d'argento; tre di bronzo e una promozione per merito di guerra. Allo scoppio della guerra di Etiopia, Marescotti parte Comandante di uno Squadrone di carri veloci col grado di Maggiore. All'inizio dell'attuale guerra, si reca in Jugoslavia quale Comandante di un gruppo del Reggimento « Genova Cavalleria ». Nel '41 chiede di passare nei paracadutisti e diviene Comandante di un Battaglione.

Nel luglio '42 parte per la Libia con i reparti d'assalto della « Folgore ». Febbricitante da più giorni in seguito a tre ferite riportate precedentemente, avendo saputo dell'imminente attacco nemico alle posizioni di El Alamein, si alza dalla branda e va ancora una volta ad ispezionare i suoi uomini. Passando da una trincea all'altra, è scorto dagli avamposti nemici, e colpito a morte da una granata il 24 ottobre successivo. Le ultime parole di Marescotti sono: « Bisogna tener duro ad ogni costo, ragazzi ».

Due giorni dopo, a 2 chilometri di distanza dallo stesso luogo, si immolava anche il fratello Costantino, nell'atto in cui, imbracciato il fucile mitragliatore, lo scaricava sul nemico incalzante che aveva circondato il suo reparto.

Il *Conte Carlo di Cellere* e il *Conte Giulio Macchi di Cellere* sono gli zii del Tenente carrista Stefano Macchi di Cellere, caduto nel dicembre '42 in Africa Settentrionale. Le gesta di questo intrepido combattente, il cui nome resterà scritto a lettere d'oro nei fasti del patriziato romano, sono riassunte con mirabile concisione nella motivazione della medaglia d'argento al V. M. conferita sul campo alla memoria.

Il *Conte Agostino Oddi Baglioni*, da Perugia, è il padre dell'eroico tenente Alessandro Oddi Baglioni, caduto a Qara (Egitto) il 2 novembre XXII.

Alessandro Oddi Baglioni, della classe 1905, era iscritto al Partito dal 1021. Negli anni successivi, fino alla data del suo richiamo alle armi, partecipò sempre attivamente alla vita delle Organizzazioni fasciste, particolarmente nel campo dello sport, svolgendo successivamente le funzioni di addetto allo Sport del Guf di Perugia, addetto alla Segreteria Centrale del Guf per lo Sport Femminile ed il Tennis, direttore di sezione della S. S. « Bruno Mussolini », ispettore centrale della F. N. Tennis ed addetto alla segreteria della F.I.S.I. Alla memoria del tenente Alessandro Oddi Baglioni è stata proposta la concessione della medaglia d'argento al V. M.

La *Vedova del Martire Giovanni Savo*, da Spalato, è di nazionalità cecoslovacca ma di sentimenti italianissimi. Ella era accompagnata dal figlio di 4 anni.

Scoppiata la guerra etiopica, Giovanni Savo, si arruolò volontario come Camicia Nera nella 221.a Legione Italiani all'Estero e combattè in Somalia. Vice Federale dal 1.o giugno '41, data della fondazione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Spalato, fu Comandante della 1.a Squadra d'Azione del Fascismo spalatino, quella stessa Squadra che aveva avuto quale Comandante Antonio Hofmann, primo Martire fra i fascisti di Spalato, prima Squadra d'Azione, Squadra di gloria.

Giovanni Savo, volontario di guerra, fu anche fiduciario della Sezione di Spalato dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra. Era iscritto al Partito dal 1.o giugno 1919.

L'11 febbraio '42, alle ore 11.45, in Piazza del Feristilo a Spalato, un comunista lo colpiva con un colpo di rivoltella. Trentacinque giorni è durato il martirio, sopportato con romana e cristiana fermezza. Il 16 marzo il Martire si è spento con sulle labbra il nome del Duce e dell'Italia.

Su proposta del Comandante del XVIII Corpo d'Armata è stata concessa alla Squadri-

sta, volontario di guerra, legionario d'Africa, Federale e Comandante la 1.a Squadra di Azione di Spalato, la Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo

Il *Maggiore Angelo Negri*, Ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, eroico combattente di varie guerre e più volte decorato al V. M., durante l'ultima incursione aerea sulla sua città ha perduto sei famigliari. Allo scoppio di una bomba, un suo nipotino, educato in perfetto clima fascista, non si perdeva d'animo, ma gridava ai suoi: « Viva l'Italia! Vinceremo ». Subito dopo i funerali delle vittime, Angelo Negri si è recato dal Segretario Federale e, con semplicità di fascista e di soldato, ha offerto i sei materassi di lana dei famigliari defunti, pronunciando parole di alto patriottismo.

Il *Balilla Antonino Cali*, da Palermo, nato nel 1926, iscritto alla 3.a elementare, durante il bombardamento di Palermo, della notte dal 3 al 4 febbraio, sebbene ferito, e malgrado fortì perdite di sangue, chiedeva del fratello Giuseppe colpito a morte, prodigandosi anche ad aiutare i propri familiari, senza manifestare spavento o dolore. Successivamente visitato dal Segretario del Partito presso l'ospedale S. Severio, esprimeva il desiderio d'aver un moschetto per sparare contro gli inglesi. Il padre esercita il mestiere di meccanico e la famiglia è composta di 11 figli viventi, di cui nove a carico. Le condizioni economiche sono disagiate.

Angelo Aguzzoni, da Badia Polesine, colono, di anni 75 è padre di 9 figli, di cui una femmina. Tutti gli 8 maschi si trovano alle armi e precisamente: Gino, della classe del 1903; Luigi, della classe del 1904; Ugo, della classe del 1907; Giovanni, della classe del 1909; Carlo, della classe del 1910; Giuseppe, della classe del 1914; Antonio, della classe del 1916; Francesco, della classe del 1918.

Giulia Libralon ved. *Zanon* da Campodarsego (Padova), vedova di guerra, è madre di 7 figli tutti alle armi: Silvio, della classe 1912; Ubilo, della classe 1913; Lino, della classe 1914; Bruno, della classe 1917; Mario, della classe 1918; Orlando della classe 1919; Rinaldo, della classe 1921.

Ippolito Castioni, da Milano, della classe 1883, inserviente comunale, combattente nella guerra 1915-18, ha 7 figli maschi tutti alle armi: Giuseppe, del 1908, Vittorio del 1909, Franco del 1912, Luigi del 1913, Agostino del 1914, Giovanni del 1920, Angelo del 1922.

Achille Forchini, da Roma, di anni 66, già conducente nella ferrovia Roma-Nord ed ora in pensione ha 10 figli di cui 7 maschi (4 sposati) tutti alle armi: Ettore del 1906, Pietro del 1907, Ocello del 1912, Cesare del 1914, Rolando del 1916, Antonio del 1918, Celestino del 1923.

Oreste Zecca da Milano, classe 1872, commerciante, è padre di 9 figli di cui 6 maschi tutti alle armi: Filade del 1909, Ferruccio del 1911, Giovan Battista del 1913, Bruno del 1914, Aldo del 1915, Abramo del 1917.

BATTAGLIA DI LOGORAMENTO NEL KUBAN

Si combatte fra i boschi di Novorossijsk

Gli apparecchi germanici tempestano di bombe le retrovie sovietiche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

La regione di Novorossijsk è ancora il teatro di una serie di furiosi combattimenti. Le fonti militari germaniche sono concordi nel comunicare che il nemico sta sviluppando in quella zona, come nella regione della testa di ponte del Kuban tanti attacchi volti a logorare la resistenza dei germano-romeni nelle posizioni da loro tenute, soprattutto tra le montagne boscose che fronteggiano a sud Novorossijsk.

La difesa è però accurata e, come deve ammettere la stessa radio nemica, appare sempre attiva, tanto che numerosi contrattacchi sono stati effettuati ancora nel corso delle ultime venticinque ore.

Rilevanti forze aeree germaniche partecipano ininterrottamente alla lotta, rovesciando tonnellate di bombe di ogni calibro sulle retrovie nemiche. Tra l'altro, si registra la distruzione di numerose batterie dell'artiglieria avversaria e di alcuni grandi depositi di munizioni. Un efficacissimo attacco di sorpresa è stato condotto contro un aerodromo sovietico da alcune squadriglie di « Stukas ». Nonostante la contraerea sovietica cercasse con tutti i suoi mezzi di respingere l'attacco, i velivoli tedeschi distruggevano al suolo otto apparecchi e ne danneggiavano un altro buon numero.

Formazioni aeree tedesche proseguivano poi negli attacchi a obiettivi navali e ad attraversare di sbarco lungo le coste occidentali caucasiche. Nel solo settore sud, la caccia germanica e quella slovacca hanno fatti abbattuti, — secondo le notizie finora giunte, — complessivamente ventisei aerei sovietici. Altri dieci apparecchi nemici sono stati abbattuti nel settore sud del Fronte Orientale.

I bolscevichi hanno sviluppato alcuni forti attacchi, — secondo quanto scrive il 12 Uhr Blatt, — sul fronte del medio Donez. Tra l'altro, un corpo di cavalleria di bolscevichi hanno attaccato alcuni avamposti germanici, riuscendo ad operare delle infiltrazioni entro il sistema difensivo tedesco. Ciò ha originato delle vigorose reazioni da parte dei granatieri del Reich, che, dopo lunga lotta, hanno potuto eliminare tali infiltrazioni annientando le forze avversarie. I combattimenti difensivi del settore del Donez sono stati in alcuni punti efficacemente sostenuti dall'aviazione ungherese.

Nel settore centrale, dopo essere conclusa in maniera disastrosa i grandi attacchi che dalla fine di gennaio si erano prolungati per oltre due mesi contro le posizioni tedesche di Orel, i bolscevichi hanno nuovamente ripetuto i loro tentativi in questa zona con azioni di carattere locale. Un reggimento berlinese della « FLAK », che ha preso parte a tutte le operazioni difensive in questo settore, ha registrato in questi giorni l'abbattimento del suo quattrocentesimo velivolo e la distruzione del suo duecentosettantaduesimo carro armato.

Raffaello Romano

Il Comunicato tedesco

Novantun aerei sovietici abbattuti dai germanici nei cieli del Caucaso

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Duri combattimenti si sono svolti anche ieri al sud di Novorossijsk, dove l'aviazione ha abbattuto novantun aeroplani sovietici perdendone due.

Nella lotta contro i rifornimenti sovietici, forze navali leggere germaniche hanno affondato tre chiatte cariche di munizioni. Sul resto del fronte la giornata è trascorsa calma.

Nella notte sul 20 aprile poderose forze britanniche, dopo una violenta preparazione d'artiglieria durata più ore, sono passate all'attacco contro le posizioni tedesco-italiane sul fronte meridionale tunisino. In violenti combattimenti tuttora in corso il nemico è stato sanguinosamente respinto. Infiltrazioni locali hanno potuto essere successivamente eliminate in contrattacchi.

La notte scorsa bombardieri nemici hanno attaccato Tilsit causando danni ad edifici e perdite fra la popolazione.

Attacchi terroristici di bombardieri britannici sono stati diretti contro Stettino e Rostock. Bombe esplose in quartieri di abitazione e su ospedali hanno causato perdite fra la popolazione e danni a fabbricati, in parte rilevanti. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto secondo gli accertamenti sinora compiuti, trenta fra i bombardieri nemici attaccanti. Un altro aereo è stato fatto precipitare presso la costa della Manica.

La Festa del Lavoro

Le conquiste sociali del Fascismo esaltate dinanzi alle masse operaie

Roma, mercoledì sera.

Il Natale di Roma e la festa del Lavoro italiano sono stati celebrati nel piano fervore di tutte le attività produttive della Nazione in armi.

Presso gli stabilimenti e le aziende agricole hanno parlato alle masse operaie camerati mutilati e combattenti i quali ricordarono ai lavoratori la conquista che pongono il Regime fascista all'avanguardia di tutti gli Stati del mondo nel campo sociale.

Presso i Dopolavoro sono stati organizzati spettacoli in onore degli invalidi per causa di lavoro e di lavoratori mutilati e combattenti. Nella giornata venne pure effettuata la consegna dei distintivi di onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale. Visitatrici fasciste si recarono presso le famiglie dei lavoratori combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

Dopo il ritorno della "Scorzesca,,

Un telegramma al Duce della città di Novara

Roma, mercoledì sera.

E' pervenuto al Duce da Novara il seguente telegramma:

« Novara fascistissima e fedelissima nella sua indomita volontà, altamente fiera dei suoi combattenti, ha accolto le gloriose bandiere della Divisione « Sforzesca » reduci dalla Russia con una imponente e commovente dimostrazione di affetto. Al passaggio dei gloriosi vessilli sotto una pioggia di fiori, Camicie nere e popolo hanno espresso ancora una volta, con tutta la gagliardia del loro spirito la incrollabile certezza nella vittoria della Patria fascista. Duce, vinceremo. - Prefetto Baliero, Federale Marigni, Generale comandante conte Barrentino ».

Gli inglesi requisiscono le auto in Egitto

Istanbul, mercoledì sera.

(*M. A.*) - In seguito alla scoperta di molti casi di evasione all'obbligo di consegnare i pneumatici di cui i comandi militari anglo-americani in Egitto avevano fatto richiesta, il comandante inglese della polizia del Cairo, sir John Russell, potrà d'ora in poi procedere al sequestro immediato dei copertoni nonchè dei pezzi di ricambio di tutte le autovetture private degli egiziani.

Marinai inglesi e "stelle di Lenin,,

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) L'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Londra, Maisky, ha decorati ieri della « Stella di Lenin » marinai della flotta da guerra e mercantile britannica per il contributo dato, in una navigazione eccezionalmente pericolosa, ai trasporti marittimi verso i porti dell'U.R.S.S. Così i marinai britannici porteranno sul petto, fianco a fianco le decorazioni di S. M. Re Giorgio e quelle del « compagno » Lenin.

Il comando supremo russo ha diretto un monito a tutte le città situate a 150 Km. dietro il fronte informandole che ritiene probabile la ripresa di attacchi in massa da parte dell'aviazione tedesca. Dice il comunicato che « il nemico dispone di una notevole quantità di bombardieri e di caccia ».

I telegrammi da Mosca informano della violenza degli attacchi e dei contrattacchi nella zona di Novorossijsk. I russi giustificano l'insuccesso delle loro operazioni affermando che i tedeschi hanno una netta preponderanza aerea.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

21 Aprile: Festa del Lavoro fascista

La fervida parola del Federale agli operai della Fiat

Le cerimonie a Casa Littoria per la consegna delle ricompense ai benemeriti ed agli invalidi del lavoro – Significative manifestazioni in tutti gli stabilimenti industriali

Migliaia di operai della Fiat ascoltano la parola del Federale

La Festa del Lavoro è stata oggi celebrata a Casa Littoria con una serie di manifestazioni che hanno assunto uno spiccato carattere ideale, morale e patriottico: ideale, perchè la più alta espressione della dignità umana venga esaltata, il lavoro; morale, perchè riconosciuta e premiata venga la diuturna fatica del popolo nei campi e nelle officine; patriottico, perchè congiungendosi il lavoro oggi, nella dura lotta intrapresa dall'Italia, alla guerra ora nei voti di ognuno la Vittoria, l'unico, il solo, il degno premio che il Lavoro attualmente impegnato dagli Italiani in tutti i settori della produzione può ricevere. La cerimonia si sono iniziate a Casa Littoria alle 10,30 con la consegna fatta dal Segretario Federale alle Donne fasciste dei distintivi e degli attestati di benemerenza per l'opera svolta in dieci anni nella propria organizzazione. Contemporaneamente Donne fasciste, guidate dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, signora Martiny Molfando, si sono adunate in un salone della Federazione dei Fasci, un salone severamente addobbato, come l'austerità della cerimonia richiedeva, e dopo brevi parole del Segretario Federale, hanno ricevuto i distintivi e gli attestati di benemerenza.

Alle 11 giungevano in Federazione le autorità militari, politiche e civili: il Prefetto, il Podestà, il Presidente della Provincia, il Questore, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Procuratore del Re, il Rettore Magnifico della R. Università, il Comandante della Difesa territoriale, il Comandante della Divisione Superga, il Comandante della Zona Militare, il Comandante della 1.a Brigata CC. RR., il Comandante del Presidio Aeronautico, il Presidente del Tribunale Militare, il Presidente della Commissione italiana d'armistizio con la Francia, i comandanti la 1.a Zona CC. NN., il 1.o Gruppo interna CC. RR., la Legione Territoriale CC. RR., il Distretto Militare, la Legione R. Guardia di Finanza, il console generale di Germania con Lanzen col Fiduciario dei nazionalsocialisti del Piemonte, Otto Platte. Ed una commossa Cameruna, il Direttore Generale prof. Vulleita, il Direttore Centrale ing. Bruschi e il comm. Genero. In un ampio locale erano adunate alcune migliaia di lavoratori, i quali, al giungere del Gerarca, hanno improvvisato una fervida manifestazione di fede.

Dopo il saluto al Duce, al quale ha risposto il possente «A noi!» dei presenti, Franco Ferretti ha parlato alle maestranze, illustrando, fra la più viva attenzione, le provvidenze del Regime le cui realizzazioni, come i recenti provvedimenti hanno dimostrato, non sono state interrotte neppure dallo stato di guerra.

Ricordato e documentato il monito mussoliniano di andare in ogni momento e in ogni circostanza verso il popolo, il Federale ha sottolineato il continuo interesse del Duce verso le categorie lavoratrici e ha rilevato che in nessun Paese un Capo di Stato ha mai preso tanto a cuore le sorti degli operai come Benito Mussolini.

Concludendo, il Federale si è detto sicuro che tutti i lavoratori sapranno corrispondere, con il fervido, diuturno, instancabile lavoro per la vittoria, all'attesa della Patria in armi, e che nel giorno della festa del lavoro italiano e del Natale di Roma, a tutte le perfide insinuazioni della propaganda nemica i lavoratori di Torino sapranno rispondere riconfermando per sempre la loro disciplina e il loro entusiasmo.

Ardenti ovazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce e ardenti acclamazioni all'Esercito hanno salutato le calde parole del Federale, il quale, sceso dal podio, si è cameratescamente intrattenuto con capi-reparto e operai, rientrando successivamente a Casa Littoria.

Agli operai della Lancia ha parlato l'ispettore del Partito cons. nav. Balletti, Segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, il quale ha ricordato l'interessamento costante del Partito verso tutti i lavoratori, concretatosi in superbe realizzazioni che sono capisaldi della storia sociale degli ultimi venti anni, riaccendendo una vivissima manifestazione di fede.

La giornata del 21 aprile è stata celebrata dal camerata capitano dottor Attilio Crepax, squadrista e combattente più volte decorato al valore, corrispondente di guerra de La Stampa a bordo dei sommergibili, ai lavoratori della Fiat, «Grandi Motori», che la hanno più volte applaudito durante le ardente discorso, mentre alla fine sottolineavano con un'ovazione grandiosa e grida di «Duce! Duce!» la invocazione alla Vittoria.

Applauditi, all'Aeronautica d'Italia, il camerata avv. Ferdinando e alla «Frigt» il cal. Rumi hanno esaltato lo sforzo lavorativo del popolo italiano.

In altri stabilimenti industriali e nelle più importanti aziende agricole della provincia, oratori designati dal Segretario Federale hanno illustrato la storica data.

I nuovi Cavalieri del Lavoro del Piemonte

Su proposta del Duce, per le benemerenze acquisite nel campo industriale, sono stati nominati Cavalieri del Lavoro i seguenti fasciati piemontesi:

Il *gr. uff. Valentino Bosso* fu Giacomo, presidente, amministratore delegato e direttore generale della S. A. Cartiere Giacomo Bosso, iscritto al Partito dal 1925, Medaglia d'oro del Ministero dell'Educazione Nazionale, Sciarpa Littorio, gerarca del Gruppo rionale «Michele Bianchi», già Podestà del Comune di Torre Mondovì. Ricopre inoltre numerose altre importanti cariche.

Il *prof. rag. Giuseppe Cuccodoro*, nato a Viterbo 62 anni or sono ma piemontese di adozione e da vent'anni amministratore delegato della Salp (Società anonima lavorazioni pelli) con stabilimento a Rivarolo Canavese. E' fascista da vecchia data ed è stato per molti anni Segretario politico di Rivarolo.

Valentino Bosso — Giuseppe Ratti

Il *gr. uff. Giuseppe Ratti*, notissimo industriale, nato a Torino nel 1890, pioniere nella fabbricazione di apparecchi ottici. Ha coperto molte cariche: promotore dell'esposizione fotografica internazionale nel 1928; membro del Comitato Reale «Pro Ottica» di Firenze; promotore per la costruzione dei padiglioni provvisori in piazza S. Carlo, per la demolizione e la ricostruzione di via Roma.

Trabaldo Togna Adolfo, industriale tessile. E' uno fra i più noti industriali lanieri fascisti del Biellese. Ricopre numerose e importanti cariche.

Prezzi degli ortaggi

Agli (bianco e rosso) al kg. lire 4,20 - Asparagi precoci mi 9,30 - Bietole da coste cotte 2,60; crude ottive 1,85 - Bieta da erbuece (erbette) in foglie 2,70, in cespugli 2,10 - Broccoli da rapa 2,80 - Bieta da costa 1,60 - Cardoni precoci cad. 2,80 - Carote precoci al kg. 2,80 - Cavolfiori senza torso e foglie mozze 2,60 - Cavoli, broccoli, cappucci, rape, senza e crauti 2,10 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime e cipollina per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90; prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 4,50 - Fagiolini: con filo precoci 4,60, senza filo precoci 6 - Fave precoci 9,30 - Finocchi di qualsiasi qualità 3,10 - Patate: lunghe gialle 1,90; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,30.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	13	12
MILANO	30	17	12
ROMA	91	67	—

IL SOLE sorge domani giovedì 22 aprile (116-249) alle ore 6,34; tramonta alle 19,22. La LUNA spunta alle 23,42; tramonta alle 8,0.

ANNIVERSARI DEL 22. — Alle ore 21,4 una delegazione militare greca presenta al comandante della 11.a Armata italiana sul fronte dell'Epiro la capitolazione dell'Armata dell'Epiro e della Macedonia (1941).

L'OROSCOPO DEL 22. — Se saranno tenderli ai gusti e nelle distrazioni questo si potrebbe definire un giorno [nullo]: poco consigliati i viaggi verso sera perchè nella notte la Luna formerà delle violente configurazioni su Marte e Urano.

MARIO SESATO

I SANTI DEL 22. — S. Leonida, S. Musio, S. Virgilio, S. Soter. no m., S. Opio m.

FUNZIONI DEL 22. — Giovedì Santo. Alle ore 16 dal Duomo inizio della processione proprietaria guidata dal Cardinale Arcivescovo e diretta a Maria Ausiliatrice Metropolitana; 9,30 Mezzogiorno del Cardinale Arcivescovo, 9 Messa lotta, Pontificale e consacrazione degli Olii Santi, processione al S. Sepolcro, vespro, S. Carlo: 10 Messa cantata, 17,30 Mattutino delle Tenebre, 86. Trinità: 7 Messa comunione precedente, 18 Funzione serale; Metropolitana: da questa sera 21, ore 20,30, nel salone di via XX Settembre 87, conferenze in preparazione della Pasqua

FIERE DEL 22. — Chalant, Cuneo, Accoglie, Frassino, Bella Langhe, Cannobio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 aprile. Bari 82 da 162 sett. - 50 da 69 - 51 da 85 - 31 da 91. Firenze: 2 da 69 - 43 da 87 - 39 da 61 - 85 da 50 - 18 da 58 - 45 da 56 - 68 da 53. Milano: 77 da 71 - 56 da 55. Napoli: 20 da 99 - 56 da 85 - 12 da 79 - 30 da 79 - 9 da 69 - 61 da 61 - 33 da 60 - 4 da 53. Roma: 67 da 90 - 77 da 66 - 46 da 64 - 87 da 64 - 4 da 54 - 32 da 50. Torino: 36 da 66 - 61 da 59 - 88 da 53. Venezia: 79 da 106 - 82 da 69 - 28 da 57 - 20 da 50.

Quando suona l'allarme

è saggio, è prudente ripararsi nei rifugi e non uscire se non quando la sirena annuncierà il cessato allarme.

E' dovere di ogni cittadino agevolare l'opera della difesa e non esporsi inutilmente ai pericoli, che possono anche essere mortali, della caduta delle schegge dell'antiaerea.

Colonnello torinese derubato a Mombaruzzo

Ci comunicano da Alessandria:

Il colonnello Carlo Levi, di 61 anni, residente a Torino in corso Galileo Ferraris 154, attualmente sfollato a Mombaruzzo, è stato derubato in un suo magazzino, ove aveva collocato alcune valigie, di due servizi completi da tavola in argento del valore di circa ventimila lire.

Per due gemelli

L'industriale sig. uff. Francesco Paolino ha offerto per i due gemelli Bellucci i lattini completi di maternali e mutandine.

ONORIFICENZA

Il Cav. *Alberti Giuseppe*, noto impresario costruttore della nostra città, è stato insignito della Commenda dell'Ordine di San Silvestro. Gli amici, ammirati per l'alta mole della sua opera, vivamente si congratulano col neo commendatore.

Seguendo la Cronaca

Carta d'abbigliamento
LA SARTORIE MORBIDELLI
via P. Micca 19 e corso Vittorio Emanuele 48, per favorire la clientela, accettano molte per confezioni.

PER REGALI PASQUALI
interessanti assortimenti
di articoli di libera vendita ai Grandi Magazzini Bianchi da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI ore 17-19 e 21 varietà. **DE LAUDE:** ore 21: Arte varia. **BAR REXI** 21 varietà - attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Il tesoro cruciato (Mercader, Brazzi); Doc. Trulli di Alberobello, Ult. Luce 21,55; F. 22. **AMBROSIO:** «Il Dottor Kovacs» Antol Pagar, Z. Simor. Ult. 21,45 **CORSO:** La Compagnia Mariella Lotti, R. Brazzi; Doc. «Circo in fondo al mare». Ult. Luce 21,30. **AUGUSTUS** Colpi di timone (Kovi) **BALDO:** Birichino di papà (Chiarella Gelli, Campanini) Ult. 21,30 **IDEAL:** «Il figlio del Corsaro rosso» Compagnia Nome Bianchi. **STATUTO** «Signorianina» Carla Del Poggio, Roberto Villa; Ult. 21,30. **NAZIONALE:** «Sangue viennese» **DORIA:** «Sotto una notte» Bergman **TORINO** «Carmela» Doris Duranti **ALPI:** «Vacanze in collegio». **C. ALBERTO:** «Odessa in fiamme» **IMPERIALE** ore 14 «Bengasi» Gianchetti, Nazzari, Olmi, Mercader. **EXCELSIOR** 4 Maestrina» Deale. **ITALIANO** 15: «Addio, Kira» Valli **AQUA:** «Ponte di vetro» e varietà **PALERMO** La famiglia Brambilla. **SOCIALE** «Assistite Paola Barbara **OLIMPIA** «Il campione» Piemonte **ROMANO:** Casanova farebbe così. **SAVOIA:** «Milliardi, che follia!» **REX** «L'angelo bianco» E. Gramatica, Beatrice Mancini. Ult. 21,30

Domani all'AMBROSIO
IL NOSTRO PROSSIMO

Un film «Generalissimo Jear» che all'interesse della brillantissima trama unisce l'insolita attrattiva di un complesso di eccezionali interpreti:

Antonio GANDUSIO, *Michele* BELMONTE, *Ring* MORELLI
Virgilio RIENTO - *Paola* STOPPA - *Maurizio* D'ANCORA
Edith Gonda, Amelia Chellini, Mario Pisu, Aroldo Tieri.

Imminente al CORSO e VITTORIA
HARLEM
da una novella di Giuseppe Adolfo
HARLEM
un film Cines di esclusiva
HARLEM
diretto da Carmine Gallone, interpretato da Rina Cegani, Vivi Gioi, Massimo Girotti, Enrico Glori, Greta Gonda, Amedeo Nazzari, Giuseppe Porelli, Erminio Spalla, Osvaldo Valenti, Enrico Viarisio.

Continua al REX il successo
del drammatico e commovente film
L'ANGELO BIANCO
Superbe protagoniste
Beatrice Mancini ed E. Gramatica
che fanno nel due contrastanti personaggi una indimenticabile creazione. E' un grande film Titanus.

NAZIONALE: SANGUE VIENNESE
Il film che vedrete più volta.

TORINO: «CARMELA»
con Doris Duranti e Pat Jacor.

Si sono sposati

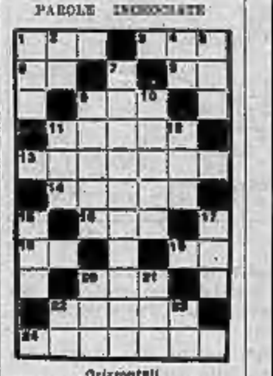
Matrimoni trascritti il 20 corr.: **Altora Giuseppe**, caporale, **Pecora Lucia**, sarta. **Bucciali Leonardo**, sottuff. R. A., **Valsania Giuseppina**, sarta. **Gallano-Vittorio**, meccanico, **Famarelli Assunta**, impiegata. **Controni Jacopo**, esercente, **Vizzano Ida**, impiegata. **Conia Giovanni**, contabile, **Andriano Margherita**. **Bonelli Serafino**, corniciere, **Amendola Concetta**, sarta. **Facchinello Giacomino**, impiegato, **Pativa Angiolina**, impiegata. **Kuonen Elio**, uff. R. E., **Friedemann Guglielmina**. **Marengo Giuseppe**, aulista, **Quiando Rosina**. **Maruzzi Filippo**, meccanico, **Cantoni Bruna**. **Santalena Massimiliano**, verniciatore, **Negro Fiorina**. **Trumellini Giuseppe**, meccanico, **Bima Antonia**, operaia.

Sono nati

Nacque denunciati il 20 corr.: Plebani Enrico, Martinelli Renato, Bevilacqua Graziella, Salvagno Roberto, Rivetti Maurizio, Lemma Maria.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

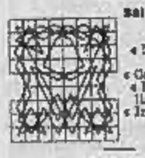


Orizzontali
1) Il demone della paura
3) Tempo... che scrive sul lago di Garda
6) Forza spirituale
8) Iniziali di Vallauri, principe del latinisti
9) Intimazione
11) Una persiana... che non è avvolgibile
12) Eroe di molti romanzi cavallereschi
14) Si pescano e si salano
16) Vocali della Legali
18) Rifiuto secco
19) Sbocca nell'Adriatico
20) Soccorso, occorre subito
22) Matilde, giornalista e scrittrice di grande fama
24) Vino a ristoro.

Verticali
1) Proprio amante
2) Anno Domini
3) Di là salvezza e la morte
5) Suggestivi occhi di campagna
7) Prigioniero di guerra che arruolava a morte nell'anfiteatro di Roma per sollazzo del popolo
9) Tale la discussione della causa davanti al giudice
10) Semi aromatici
11) Di cose basse, fonda
12) Per i musulmani, chi ha compiuto il pellegrinaggio alla Mecca; per noi comodità
15) Opera assicurativa
17) Il patriarca che ripopolò la terra
20) Si conta nel singolare e nel doppio
21) Sua Altezza Reale
22) Destino guerriero nazionalsocialista
23) Vocali di dogi.

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

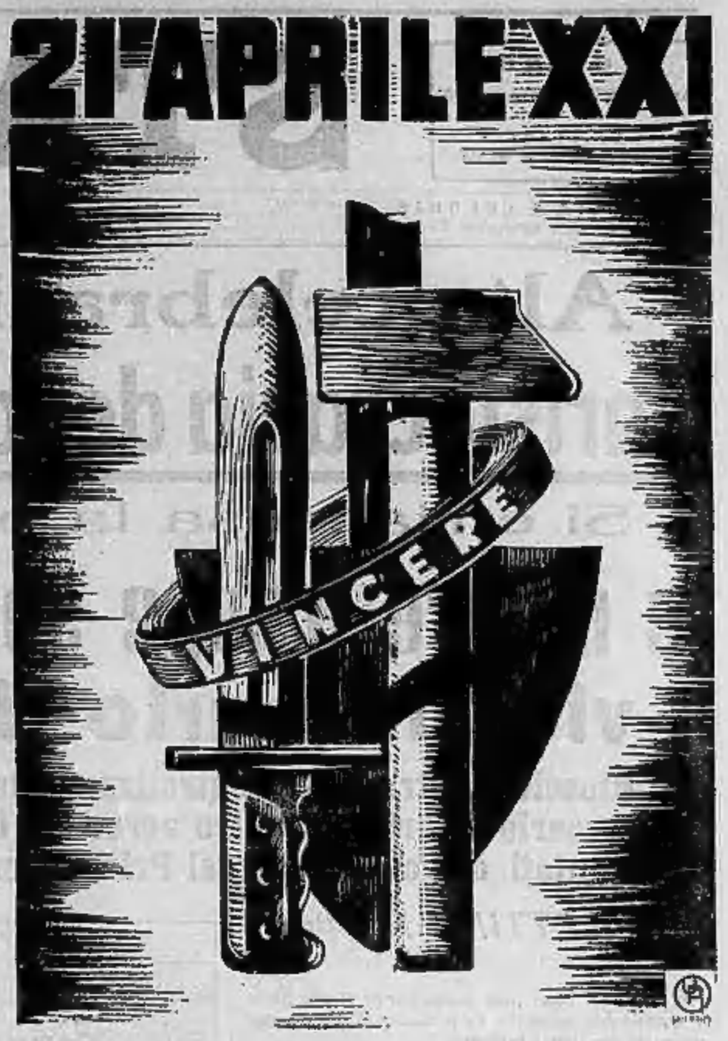
Sciarada del novello



«Nel nome di Roma»
«Cresci e vinci»
«Impavido sul limite nacque»
«Intrepido e travolgo».

Sciarada
RE - Pensione — Sospensione — Pena

21 APRILE XXI



CORPORAZIONI
CEREALI
ORTO - FLORO - FRUTTICOLTURA
ZOOTECNIA E PESCA
LEGNO
PRODOTTI TESSILI
ABBIGLIAMENTO
SIDERURGIA E METALLURGIA
MECCANICA
COMBUSTIBILI LIQUIDI E CARBURANTI
CARTA E STAMPA
COSTRUZIONI EDILI
ACQUA - GAS - ELETTRICITÀ
INDUSTRIE ESTRATTIVE
VETRO E CERAMICA
COMUNICAZIONI INTERNE
MARE E ARIA
SPETTACOLO
OSPITALITÀ
PROFESSIONI E ARTI
PREVIDENZA E CREDITO
CONFEDERAZIONI
AGRICOLTORI
LAVORATORI AGRICOLTURA
INDUSTRIALI
LAVORATORI INDUSTRIA
COMMERCIANTI
LAVORATORI COMMERCIO
AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE
LAVORATORI AZIENDE CREDITO E ASSICURAZIONE
PROFESSIONISTI E ARTISTI

L'ESERCITO DEI LAVORATORI COMBATTE IN INTIMA UNIONE CON L'ESERCITO DEI SOLDATI PER UN'UNICA, FULGIDA META': LA VITTORIA, APPORTATRICE DI UNA PIU' ALTA GIUSTIZIA NAZIONALE E SOCIALE

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 46

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— Perciò — soggiunse un giorno — mi pare che tu non possa esimerti dal dovere di esporre alla Camera il tuo pensiero. Sei forse il solo in tutto il Parlamento che abbia visitato e studiato l'Etiopia; e sei il solo che abbia l'autorità, l'indipendenza e l'eloquenza necessarie per essere ascoltato senza il sospetto che tu parli in vista di interessi personali o di preconcetti partigiani.

Gigi sapeva bene che lo zio Manfredi aveva ragione; ma guardò Cecilia come per chiedere il suo avviso. Ella volse altrove lo sguardo per non rispondere alla sua muta interrogazione.

Il giorno dopo giunse da Milano una lunga lettera di Pippo Vigoni; egli esponeva a Gigi i punti essenziali del dibattito in modo stesso col quale Gigi li aveva chiariti allo zio; e in nome di coloro che avevano partecipato al viaggio di esplorazione in Abissinia, concludeva con le stesse esortazioni di Manfredi.

«Sei il solo di noi che in nessun nostro possa esporre alla Camera, senz'altra passione che l'amore della verità e dell'Italia, quello che abbiamo visto e abbiamo di pieno accordo concluso; sei il solo che abbia la autorità di mostrare il pericolo del fare e il pericolo del non fare. Non dubito, anzi non immagino neppure che tu possa mancare a questo dovere. Io e con me alcuni dei nostri antichi compagni di viaggio saremo ad ascoltarti nell'aula di Montecitorio; e tu ti sentirai confortato dalla nostra presenza e dalla nostra approvazione».

Gigi dopo colazione porse la lettera allo zio, lo zio pregò Cecilia di leggerla ad alta voce per tutti; e quando ebbe udito le ultime parole, disse grave:

— Ha ragione: bisogna andare.

Obbedendo senza accorgersene alla voce della coscienza, Cecilia ripetè:

— Bisogna andare.

E questa volta i suoi occhi limpidi si fissarono negli occhi di Gigi. Egli rispose:

— Va bene: obbedisco; ma a patto che anche voi veniate a Roma con me.

Lo zio disse:

— Io certo. Ci andrei anche solo.

E la mamma:

— Figurati se non voglio venire ad ascoltarti!

Cecilia tacque. Ma più tardi, quando si trovò solo con Gigi osò sia pur timidamente insistere dicendo:

— Mi pare che parlerò meglio sapendo che tu sei nella tribuna ad ascoltarmi.

Ella scosse un poco il capo, poi rispose con un lieve aggrottar di sopracciglia:

— Va bene, verrò. Ma s'Tritone no; sceglì un albergo dove tu non sia mai stato.

Lui si sentì gelare, ma non usando interrogarla finse di non capire e rispose:

— Se vuoi far felice Stefania, scrivile che andiamo da lei.

Alla vigilia della partenza, quando già alla Salvanella erano pronte le valige, la mamma disse:

— Sentite, cari; bisogna che mi permettiate di restare...

Era pallida, e pareva che di tratto in tratto si sforzasse di inghiottire un nodo che le formava in gola. Inquieto Gigi le domandò:

— Ti senti male, mamma?

— Male è troppo; ma questa notte ho fatto brutti sogni; mi sono svegliata con un senso di nausea; aperavo che allandomi passasse. Passerà di certo, state tranquilli; ma mi pare prudenza non espormi al pericolo di ammalarmi in viaggio.

Quasi cogliendo la palla al balzo, Cecilia disse:

— Non ti posso lasciare sola alla Salvanella; resto con te.

— Figliolo vengo con voi a Roma — rispose risolutamente Anna Pia. — Non farmi pentire di un eccesso di prudenza. Se ci tenete, perchè siate più tranquilli sapendomi in città, questa sera vengo con voi a Macerata e ci resterò ad aspettare il vostro ritorno.

— Ma domani sera ci telegrafi.

— Vi telefonerò tutti i giorni. Ma sono certa che domani mattina starò meglio.

Stava tanto meglio al risvegliarsi che fu tentata di partire con i suoi cari per Roma; ma mentre si vestiva fu ripresa da un senso di nausea vaga ma che pareva salire dai precordi. Lo dissimulò, lo vinse; perchè Gigi e Cecilia e Manfredi fossero tranquilli, li accompagnò alla stazione; disse solo mentre il treno partiva:

— Tornate presto, ma senza fretta.

Dal finestrino Cecilia le rispose:

— Immediatamente dopo il discorso di Gigi.

Il viaggio fu silenzioso. Manfredi leggeva le relazioni senatoriali; Gigi rivedeva i suoi appunti; e di tratto in tratto scriveva.

Lei tentava di vincere il ribrezzo che le dava il pensiero di ritornare con suo marito a Roma dove egli era stato con Nora. Ma ricordando le parole della «Rupe tarpea», che le erano rimaste confitte nel cervello, si rendeva conto come fosse impossibile che Gigi avesse condotto la Sartara al «Tritone»; capì anzi che il «Tritone» era l'unico albergo di Roma dove lei notasse essere sicura che non era avvenuta la sorpresa della polizia.

Perciò Prima di giungere disse a suo marito:

— Mi dispiace troppo di separarmi dal babbo lasciandolo andare solo al «Tritone». Andiamo pure con lui. Tanto... Stefania non ci aspetta; non l'ho avvisata. *(Continua).*

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Il forestiero dai capelli lunghi

stava raccontando sul piano la furiosa burrasca di quella notte

Il pescatore Battista Gavotti in quel tramonto luminoso di maggio stava rattoppando le reti, aiutato dai figli Gigio e Berto, muti e intenti al lavoro tutti e tre. Bisognava far presto per finire prima che annottasse: nella notte contava di partir per la pesca del tartanone in alto mare. Battista Gavotti era un robusto vecchio di ben oltre i settanta, duro alla fatica peggio dei giovani: i due figli, maturi ambedue ed ambedue mutilati, d'un braccio Berto, d'una gamba Gigio, erano ambedue ammogliati, ma il solo Gigio aveva avuto una figliola, sposata a un pescatore della tribù dei Madei, rimasta vedova e morta a sua volta lasciando al nonno ai padre alla zia ed all'unico zio vivente — la nuora di Berto, il minore dei figli Gavotti — tre bimbi. Battista pareva inquieto, sul suo viso adusto, rincorrito dal vento, dal gelo, dal sole e dal mare, l'inquietudine si mostrava soltanto nelle labbra strette, mentre i due figli lavoravano, facendo scorrere le forcelle di canna col refe, a bocca aperta.

Il sesto senso

Il tramonto incantevole faceva rifulgere le coste, azzurre, lontane, della Garoupe e dell'Esterel, come fuochi di artificio: sulla collina, a destra, Ventimiglia mostrava il lato di levante d'un grigiastro che confinava col nero, meno il Capo e il Forte che la dominava nella terza collina, illuminati di sghembo.

Il sole rifulgeva ancora su Bordighera invece, e sulla spiaggia dopo il Nervia, tutta investita dai raggi d'oro che destavano scintille sulle onde.

Per quanto corresse lo sguardo sul cielo, sul mare e lungo le coste, non si vedeva che sereno: ma il vecchio Gavotti era egualmente inquieto e continuava a stringere le labbra. Il marinaio possiede quel sesto senso imponderabile che è la diffidenza verso il tempo, come il figlio del deserto e il solitario della montagna. Ma tuttavia lavorava, s'affrettava, chè di prima notte avrebbe dovuto salpare per la pesca. Forse la sua inquietudine derivava dall'assenza del suo vecchio concorrente ed amico Madei, la cui tribù lavorava in quel momento i piccoli orti della famiglia, mentre le due barche, ormarate in alto verso le reti di canne, sui monti di sabbia, erette in difesa delle case e delle campagne, disarmate parevano ingrugnite dinanzi a quel meraviglioso parifico tramonto. Il vecchio Madei possedeva a dianiburg il senso senso, ed il non farsi vedere sulla spiaggia e il non prepararsi alla pesca dovevano necessariamente l'inquietudine dei Gavotti. Eppure si preparava con quel fatalismo che deriva dal bisogno, ma stringeva le labbra. E in quel silenzio, che il mare così calmo da non lasciarsi sfuggire nemmeno il mormorio dell'insistente frangere sulla riva, giungeva ad un tratto, degli accordi lenti di un invisibile pianoforte. Gigio e Berto smisero di muovere la spoletta di canna ed ascoltarono.

— E' il forestiero del signor Gaetano, disse il primo.

Il padre disserrò le labbra per mormorare:

— Si diverte, lui!

— Suona sempre, osservò Gigio: fuiae è il suo lavoro.

Ma il vecchio alzò le spalle:

— Non è con quello che mangerà.

— E' ricco, riprese Berto, e la bella signora che sta con lui deve essere ancora più ricca.

— Intanto se ne sta dentro la villa del signor Gaetano come un papa, e suona e lavora quando gli pare, conclusa Gigio.

Un borghese in tuba

Il vecchio Gavotti non replicò e serrò di nuovo le labbra. Il suono giungeva, distinto sebbene affievolito, da una villa di pretenziosa architettura sul tipo dell'Alcazar, adorna di statue di terracotta, che apparteneva a un commerciante di Ventimiglia, ricco ed assai stimato, il quale nel 1814 aveva col conte Giuseppe Oliginni e il magnifico Carlo Porro letto l'indirizzo d'omaggio al Re Vittorio Emanuele I, della Città annessa al Piemonte dal congresso di Vienna. La villa riservata alla famiglia Rolando aveva qualche volta accolto degli ospiti della famiglia fucoltosa, la cui rete di affari — alla specialmente — si estendeva in Francia ed in Inghilterra. Da pochi giorni vi abitava una coppia di forestieri, giudicati assai novelli dalla popolazione rurale e marinara, perchè sempre appiccicati come le ostie da sigillar le lettere. Suonavano il pianoforte ambedue, ma l'uomo, anche per l'umile giudizio popolare, assai meglio della donna, un diavolo, secondo la comune espressione.

I tre pescatori pur continuando a lavorare ascoltavano. Gli accordi s'erano mutati da piani in verticali, balzavano, saltavano capricciosi e rapidi, s'inseguivano, parea che fischiassero, una vera divinolarie. Così almeno la pensava un buon borghese ingravattato, in tuba ed armato di un incrollabile paraplaggia verde, non ostante il sereno, ch'era d'accesso dalla sua casetta sulla spiaggia per informarsi della prossima pesca.

— Si chiama far della musica?, disse rivolto ai tre marinai. Per me non è che un pestare da pazzo.

Battista disserrò le labbra.

— Ha voluto fare una burrasca, rispose, ma si vede che non ci si è mai trovato.

— A proposito di burrasca, il mio frate si è messo il cappuccio.

Alludeva ad un rudimentale barometro allora in uso.

— Andate a pescare stanotte? domandò.

— Bisogna ben mangiare, signor Bastiano: siamo sulle bocche!

Il signor Bastiano replicò:

— Ve ne intendete più di me. Se pescate delle triglie mandatemene un chilo.

— Sarà servito!

— Il pianoforte aveva taciuto di colpo, netto e secco.

Il borghese rimase sul suo monte di rena e sparse.

I pescatori, che avevano ormai finito il lavoro di rappezzo, si diedero ad allestire la barca. Fu in quel momento che dal cancello della villa Rolando apparve il forestiero. Un giovane, alto e magro fino all'inverosimile, pallidissimo; gli occhi immensi verde mare corrucciati, ma, sul viso, nonostante l'aria di sofferenza un certo passeggere colorito. Discese dal monticello a passi indecisi, come se scivolasse sulla rena invece d'imprimervi l'orma delicato slivale: un non so che di fantomatico. Ciò che lo caratterizzava, erano i lunghi capelli, che gli scendevano in copia scarmigliata fin sulle spalle, e che, incorniciandogli il viso magro, gli facevano quel profilo fiorentino, che Giorgio Sand ricorda nelle sue Lettere d'un viaggiatore.

Il giovane ristette un momento sul monte di sabbia osservando pensieroso e nervoso i pescatori, poi, come preso da una decisione improvvisa discese verso i tre, che lo soguardavano muti, senza interrompere la sistemazione della rete sul battello.

— Andate a pescare questa notte? — domandò.

— Parlava in italiano perfetto, con qualche cadenza gutturale.

Battista Gavotti gli rispose con un cenno affermativo del capo.

— Potreste condurmi con voi? Vi compenserei con queste.

Mostrò sul palmo della mano tre monete d'oro, che affascinarono quegli umili. Per copioni che fosse la pesca della notte non ne avrebbero ricavato il quinto della somma offerta. Ciò non ostante Battista Gavotti, onesto fino allo scrupolo, mugugnò:

Maria d'Angoult

— Non c'è da fidarsi con questo scirocco: il frate del signor Gaetano Viale ha messo il cappuccio e le ferite dei mei figli si fanno sentire.

— Temete una burrasca?

Gli occhi verde mare sfavillarono.

— Non temo, signore, ma non si sa mai, e non voglio responsabilità.

— Ve ne assolvo, guardate!

Curò di tasca un foglio e una matita. Scrisse appoggiandosi sul castello di prua, facilmente, tanta era allo:

« Dichiaro di aver voluto imbarcarmi volontariamente sulla barca del signor...

— Come si chiamate, amico?

— Battista Gavotti, per servirla!

« ...Battista Gavotti che assolvo da ogni responsabilità. - Franz Liszt ».

Il pezzo il foglio con le tre monete.

— A che ora partirete, amico?

— Verso le dieci, signore.

— Ci sarò e puntuale.

Salutò con un sorriso: il corrucciio era scomparso.

In quel momento una voce squillante, argentina, sonora chiamò:

— Franz! Franz! Dove sei?

— Non lo dite alla contessa, sussurrò il giovane ai pescatori, sommessamente.

E levando alta la voce rispose:

— Son qui, Maria!

Sul monte della Villa Rolando apparve una figura di donna nella più strana e pittoresca acconciatura romantica, tutta bianca vestita meno il mantello e il turbante rosso.

Discese lenta, si appoggiò al braccio del giovane, e con una mossa fatale domandò:

— Ancora in collera, Franz?

— No, Maria, tutto passato!

Rientrarono in contemplazione del mare infinito, dell'orizzonte digradante dell'oro in viola, delle coste che parevano indurirsi a poco a poco.

— Sei felice, Franz? — domandò la donna.

Era bella, il portamento signorile, il viso puro, l'abito verginale, ma nel complesso immediato di quel giovane vestito di nero, coi copiosi capelli fluenti sulle spalle e il profilo fiorentino pareva d'assai più anziano.

Eppure tra Franz Liszt, nato nel 1811 e la contessa Maria d'Agoult, ch'era del 1805, correvano soltanto sei anni.

Liszt nella tempesta

S'imbarcarono alle dieci di sera. Berto e il padre tenevano un remo ciascuno, e Gigio due.

Franz Liszt era sdraiato a poppa.

Calmo sempre il mare, la notte illuna, le coste borchiate qua e là di lumi: il cappuccino del signor Bastiano doveva aver subito un guasto, nè le ferite dei due figli Gavotti dolevano più. La coi della pesca del tartanone è d'alto mare e promise immediatamente di diventar miracolosa, tanto che il vecchio Battista parea rasserenato.

Ma non lo era invece il passeggero imbarcato, che diventava sempre più inquieto, nervoso, corrucciato, come se fosse disilluso e gli mancasse lo scopo che s'era proposto di raggiungere. Si quietò quando un soffio di vento gli agitò le chiome, quando si rasperse leggermente una breve ondata sul fianco del battello. Alzò il viso irpirato contro la notte nera, e parve un cavallo da battaglia che sentisse da lontano la tromba dell'attacco.

L'ala di vento s'abbattè pure sul viso adusto di Battista Gavotti. Che però non si vedesse, ma diede un ordine sicuro e la rete che stava lentamente per essere recuperata ritornò a bordo con un ritmo accelerato.

Intanto si volse al passeggero.

— Signore, urlò nel vento che cresceva fischiando, pensate a prua.

La poppa capace accoglieva la rete bagnata che sgillava le code dei pesci e che fu saldamente legata contro gli ultimi banchi e scalmi. Poi un altro ordine secco e i due figli ripresero i loro posti ai remi, manovrando dove però uno soltanto per ciascuno. Il vecchio si adagiò a poppa sulla reta per adattare il timone alla barca. Ma quando si rizzò e vide il musicista inginocchiato sulla prua, volto all'acqua che si imbrattica, lanciò un altro ordine più secco del primo. Berto lanciò che il fratello manovrasse i due remi e salì a prua dove senza complimenti legò il passeggero al banco precedente il castelletto. Franz Liszt comprese che il pericolo diventava imminente e non oppose resistenza. E infatti tanto i due uomini al remo come il vecchio al timone legarono se stessi per la cintola rapidamente. E subito la barca fuggì davanti alla tempesta che si scatenava da ponente.

Non c'era nemmeno da pensare al ritorno in linea retta sulla spiaggia, ove non si sarebbe potuto approdare. Ma il vecchio Gavotti, che conosceva le coste come casa sua, lanciò la barca in alto mare, poi virò accostando le onde: i rematori mai fallivano un colpo, il timoniere li accompagnava come se il accompagnasse, mentre il giovane Liszt dal suo banco, ovvero imprigionato come Prometeo allo scoglio, seguiva le scatenarsi della tempesta, sbalordito e trepidante, e tuttavia impavido, ricevendo raffiche e spruzzi in viso, avvolto nel suo mantello come in un sudario, i capelli al vento e gli occhi dilatati dall'ammirazione.

Fu infernale quella notte: dovettero fuggire in alto mare per evitar la foce del Nervia, per evitar la rivacca di Sant'Ampelio, finchè stremati di forze, ma continuando a lottare contro se stessi automi, poi il vecchio, ai primi chiarori dell'alba, doppiare una punta minacciosa e arditamente gettarsi al rifugio della Madonna della Ruota.

Verso il tramonto...

Verso il tramonto, un magnifico tramonto più sereno e dorato di quello del giorno prima, la spiaggia mostrava l'animazione delle grandi vigilie di pesca. Tutti i pescatori allestivano le barche e i battelli, anche il Gavotti e i suoi figli, che non lasciavano apparire, sui volti impassibili e negli occhi socchiusi, la tragedia notturna, che per poco non aveva messo a repentaglio la loro vita. Nulla avevano detto, ma tutti i compagni sapevano, tutti, meno il signor Bastiano, in croattone, tuba e parapioggia assiduo a ducorrere del più e del meno. Ad un tratto, dalla villa del signor Gaetano Rolando, piansero gli accordi calmi e leggeri del pianoforte. Cominciò dolcemente, soavemente, poi qualche tocco più rapido, poi un inseguirsi di quelli tocchi più rapidi ancora e infine una cascata di note che s'accavallavano, rombavano, disperate come le onde battute, urlanti come il vento scatenato.

Gli umili pescatori avevano sospeso il lavoro, inquieti, attoniti e seguivano quell'inferno col cuore in bocca.

Unico, il buon borghese, passava dallo stupore allo sbalordimento, dalla indignazione al furore, dondolandosi come un orso legato al piolo. E finalmente proruppe:

— Ma è un pazzo, un pazzo vero, un pazzo furioso, vi dico! Che razza di musica è mai questa! Povero pianoforte!

Battista Gavotti gli rivolse uno sguardo fra l'ironico e il compassionevole. Poi gli rispose:

— No, signor Bastiano, che non è pazzo. E noi la comprendiamo quella musica. Il forestiero sta raccontando alla moglie la burrasca di queste notte.

Alessandro Varaldo

Lo scheletro di un mastodonte vissuto trenta milioni di anni fa

Buenos Aires, mercoledì matt.

Sono frequenti, anche in questo periodo agitato del mondo, le scoperte di resti fossili, molti anche preistorici, che vengono poi messi a disposizione degli studiosi. Una delle recenti scoperte è stata fatta nel Wyoming, dove il dottor Carlo Ibarin dell'Istituto sanfelicense ha riportato alla luce lo scheletro ottimamente conservato di un Uintatherium, un mastodonte mammifero armato di sei robuste corna il quale, a quanto ne dicono gli scienziati che se ne sono occupati, scorrazzava nelle primitive foreste americane, trenta milioni di anni or sono. Cosa separate di questo strano animale erano già state rinvenute in parecchie località; ma questa è la prima volta che viene trovato uno scheletro, completo in ogni sua parte. Il prezioso e curioso fossile sarà nei musei a disposizione del pubblico.

Sul fronte dell'alta Birmania

Dato l'intrico della vegetazione e l'assenza di strade spesso il motore del veicolo richiede l'aiuto dell'uomo. Ecco dei soldati nipponici intenti a disincagliare un grosso autocarro

LA "SINFONIA DI COLORI,,

I suoni resi visibili su uno speciale schermo

Geniale applicazione della cellula fotoelettrica Gli "ultrasuoni,, rivelati e resi fotografabili

Berlino, mercoledì sera.

(*Lic. R.*). — La dicitura « sinfonia di colori » che per decenni, se non secoli, fece parte del bagaglio retorico di quanti scrittori e narratori vollero trovare con un traslato il modo di rendere evidenti certe loro impressioni, sta per entrare nel gran campo delle cose reali e praticamente attuabili.

Si tratta di un nuovo prodigio operato con la geniale applicazione di una speciale cellula fotoelettrica e realizzato attraverso un apparecchio che alcuni fisici berlinesi hanno messo insieme recentemente. La « trovata » non riguarda la questione di principio, ma piuttosto le particolarità di adattamento di un principio già noto. Si è, invecerca, nel campo specifico di quelle ricerche minuziose e diuturne che meglio si adattano alla mentalità stessa dei tecnici tedeschi. Gli studiosi dei quali si tratta si sono difatti dedicati ad esperimenti per trasformare i suoni in colori, basandosi sulla proprietà della cellula fotoelettrica di modificare le sue irradiazioni a seconda delle eccitazioni elettriche che le pervengono.

Stabilita così la base di ricerca, si dovevano risolvere due distinti problemi: quello di « modulare » le eccitazioni in parola e l'altro di stabilire una gamma di colori che corrispondesse a quella dei suoni.

Per la prima parte si giungeva alla desiderata soluzione trasformando i suoni in vibrazioni elettriche attraverso un comune complesso microfonico opportunamente sistemato. La cellula fotoelettrica faceva poi il resto, proiettando sullo schermo le variazioni corrispondenti alla mutata frequenza acustica.

E, a questo punto, si avverano — così ne riferiscono i realizzatori — la « sorpresa ». Si poteva infatti notare che, mentre il rosso segnava sullo schermo i toni più bassi e il violetto corrispondeva ai toni più acuti, lo schermo stesso era colpito da raggi luminosi anche quando nella camera di esperimento si manteneva un silenzio assoluto. La spiegazione di tal fenomeno non era del resto difficile. Come è noto, l'orecchio umano ha la possibilità di percepire i rumori che sono prodotti da vibrazioni che entrino nella gamma compresa fra le 16 e le 1800 al secondo. Al di sopra e al di sotto di tali limiti è, per noi, il silenzio, il che non vuol dire affatto che le vibrazioni non esistano. Si entra, invece, nel campo degli « ultrasuoni ». Ora accade — secondo quanto dicono i citati sperimentatori — che questi ultrasuoni ci vengono rivelati, se non all'orecchio, alla vista, attraverso le variazioni di colore che esse provocano sullo schermo luminoso.

I risultati pratici di questa nuova applicazione elettrotecnica si preannunciano assai interessanti in più di un campo. Mentre si pensa che il grosso pubblico sarà specialmente attratto dalle possibilità spettacolari della « sinfonia di colori » tradotta in realtà (e si pensi quale sorgente di nuove sensazioni si potrà sfruttare con la realizzazione cromatica della più varia musica lasciata dai grandi maestri), gli scienziati già pensano di utilizzare il nuovo apparato per ricerche riferentisi in modo precipuo agli effetti degli ultrasuoni sull'organismo vivente, essendosi affacciata fin dall'inizio l'ipotesi che certi casi di sensibilità — per esempio negli animali — per i quali si è spesso parlato di « istinto premonitore », possano essere dovuti a null'altro che alla captazione di questi ultrasuoni da parte di organi auditivi più perfezionati o maggiormente impressionabili che non quelli dell'uomo.

La cura dei denti resa obbligatoria nel Reich ai giovani sedicenni mobilitabili

Berlino, mercoledì sera.

(R.) Per la prima volta le autorità governative e del Partito, hanno ordinato in Germania che un'intera classe di giovani passi la visita dentistica obbligatoria.

Tutti i giovani di 16 anni, che come è noto sono ora mobilitati ai fini della difesa e delle necessità belliche, devono trovarsi nelle migliori condizioni fisiche, per cui devono possedere anche dentature sane. Tutti i destinati sono obbligati alla visita scrupolosa e alla cura con l'elio, preferenziale dei giovani che loro si rivolgono. Questi non pagano nulla, se sono iscritti già ad una cassa malattia.

Un calendario fisso universale?

L'anno di 13 mesi di 4 settimane con Pasqua a data fissa

Buenos Aires, mercoledì matt.

Esiste una Lega internazionale per il calendario fisso universale, la quale sta preparando nuovi studi e nuove proposte per una definitiva riforma del calendario, unificando i vari sistemi in uso nelle diverse nazioni, senza turbare interessi e consuetudini inveterate. Le proposte che il direttore generale della Lega intende presentare si basano sulla completa abolizione di tutti i calendari attuali, per sostituirli con un calendario unico per tutto il mondo, che stabilizzi tutte le feste religiose più importanti a data fissa e con la ripartizione dei giorni in un egual numero di settimane per tutti i mesi. Una tale riforma apporterebbe notevoli benefici all'umanità ed in primo luogo un risparmio di centinaia di milioni all'anno per il commercio mondiale, mentre verrebbe altresì ad eliminare la grande caotica confusione generata dalla odierna esistenza di numerosi calendari diversi e tra loro contrastanti.

Secondo la nuova proposta il nuovo calendario fisso universale sarebbe ripartito in tredici mesi, vale a dire in tredici periodi eguali ognuno suddiviso in quattro periodi eguali di sette giorni ciascuno e cioè in tredici mesi di quattro settimane. La difficoltà più grave per la adozione del nuovo calendario è costituita dalla necessità di fissare stabilmente la data per la celebrazione della festa di Pasqua che nel calendario attuale è una festa mobile della quale dipendono le date di quasi tutte le altre grandi feste. Ma a questo proposito si fa osservare che gli storici ecclesiastici, in base alle prove astronomiche ed a calcoli precisi, sono riusciti a stabilire la data storicamente esatta della crocifissione di Gesù Cristo: il fatto sarebbe avvenuto il giorno di venerdì che era il 7 di aprile. E perciò su questa base la celebrazione della festa di Pasqua sarebbe fissata nella domenica che col nuovo calendario fisso verrebbe ad essere il 9 aprile: data da tutti accettabile ed anche in accordo col risveglio della natura.

La proposta di 13 mesi con 4 settimane ciascuno, rappresenta un totale di 52 settimane, che formano 364 giorni: onde il l'anno di giorni 365, quello che manca potrebbe essere un giorno neutro, cioè senza nome e senza numero, oppure potrebbe essere il giorno stesso di Pasqua. In tal modo si avrebbero i sette giorni sempre alla stessa data con una uniformità destinata a pratici vantaggi.

Incontri e letture

di RAMPERTI

* Credo che poche immagini, oggi, tornino care all'anima degli italiani come quella di Maria José, Principessa di Piemonte, visitatrice d'infermi, consolatrice d'infermi, assidua e angelica assistente d'ogni ansia, d'ogni pena, d'ogni lutto. Mi fermo, oggi, inanzi a una fotografia che la riproduce a colloquio con un cieco di guerra. Sorridono, dolcemente, entrambi: e come l'una ha dimenticato un istante la sua regalità, l'altro la sua sventura, una grazia francescana si diffonde dall'incontro. Ed ecco un ricordo mi risorge dall'altra guerra: un ricordo che forse è sfuggito dalla stessa memoria della Principessa, che a quel tempo era bambina: quando cioè sua Madre, che era allora la Regina Elisabetta del Belgio, andava a visitare Eugenio Lacremens, il pittore cieco, per « sonargli il violino ».

Anche la grazia del cuore, come l'altre, discende « per li rami ». Mentre le immagini ch'esso va suscitando fiorisce-

* Di Milano è dunque, fra i tanti eroi, quel Gianfranco Gazzana affondatore d'un transatlantico! Si farà dunque ancora dello spirito sul milanese in mer; sul menefreghino incapace di sfidarne i flutti, tanto n'è lontano corpo e spirito? Ha sempre detto che il milanese, il vero milanese, non è un « pratico », ma un avventuroso. Quale dimostrazione ne stanno dando, adesso, i bollettini di guerra!

* « *Non si guarda nello specchio per non consumarlo: sento dire di quell'attore napoleano. E ancora sento dire, a proposito della sua storica avarizia, che « non carica l'orologio per non logorarne la ruota »!*

Di quell'attore, naturalmente, si tace il nome. Tutto quello che posso dirvi, è che il male è di famiglia. E che l'uno fratello vale l'altro: fate quale.

* La propaganda nemica non ripete più la sciocchezza che l'Italia, così melodiosa in pace, non sappia in guerra inventare neanche una canzone. Adesso ne abbiamo di bellissime — e gli stessi nemici lo sanno — compresa quella del sommergibilisti, così spiegata e fiera e risoluta: « *Viva viva il marinar — nel profondo cuor — del sonante mar* »! Direi che anche le parole sono belle. Considerate l'epiteto dell'ultimo verso. E' proprio il « *mistico mare* » di Omero. Eppure il poeta popolare non deve aver letto nè l'*Iliade* nè l'*Odissea*!

* *Anche agli ingegni umili romiti, effettivamente, la guerra può dare ispirazioni luminose. Un combattente, il tenente Orlando Durazzo, mi manda un suo mazzetto di versi concepiti in trincea; e benchè l'abbia fatto in timorao segreto, vi assicuro che il mazzolino è tutto fresco e fragrante.* « Nella campagna che tace — Il treno corre. Il mio cuore — supera gli urli, il fragore — trova il silenzio e la pace, — e nel silenzio dice Ave, — e poi ti pensa e ti brama — e poi per nome ti chiama — o mia Natalia soave... ». *Ho scelto, vi giuro, a caso. Ma quando il tenente Durazzo tornerà, promosso capitano, dalla guerra, sono certo che noi potremo, a nostra volta, pronunciarlo poeta.*

* M'accorgo che di Morgan, il miliardario guerrafondaio e nemico dell'Asse morto un mese fa, nessuno ha ricordato il viaggio ch'egli fece in Italia, giusto trent'anni or sono, per due motivi: l'uno, quello di arricchire con qualche acquisto di frodo la sua famosa pinacoteca, l'altro, quello di trovarsi un medico che gli guarisse il naso, altrettanto famoso, e schifosamente bernoccoluto come un rancio d'ombrello!

Quel nasone era la giusta disgrazia, la divina maledizione del miliardario senza scrupolo, senza legge, senza pietà. E lo specchio, era l'unico quadro brutto che avesse in casa. Ma che si dovette tenere grattandosi la senza ridicola appendice, sino all'ultimo giorno di sua vita.

* *I frutti dell'esperienza: i soli che maturino senza radicelare...*

Ramperti

UNA TRASCURATA GEMMA DEL '400

La "casa d'Avigliana,,

Dal Borgo Medioevale alla Dora - Alla maniera dei paleontologi - Malefatte e vandalismi d'altri tempi da riparare

Avigliana, mercoledì sera.

C'è ad Avigliana una gran bella casa, la « Casa di Avigliana » del Borgo Medioevale.

Chi dei torinesi non la conosce? E nella domanda si potrebbe comprendere tutto il Piemonte. Italiani di tutte le regioni, migliaia di stranieri che passando o venendo a Torino hanno lasciato il loro tributo di ammirazione a questa incomparabile gemma sulle rive del Po.

La casa si trova alla fine della piccola strada che traversa il villaggio a destra, con un lato sul piazzale che s'apre dinanzi al castello e l'altro fianco sul sagrato della chiesa. Di fronte ha le due case di Chieri e di Pinerolo congiunte da un voltone che fa da comodo passaggio al cortile della caserma a un cui angolo si eleva snella e armoniosa una torre ottagonale: la « Torre di Avigliana » che si specchia sul fiume, quella cara alle rondini e ai colombi, che ultimamente qui ricordammo.

Dunque abbiamo ritrovato la bella casa con le sue bifore, le vaghissime cornici di cotto e la doppia arcata del portico elegante e robusta. Così l'abbiamo riconosciuta, e forse nessuno, per averla intuita sapendo che in qualche punto di Avigliana doveva pur esserci. E' il caso di ripetere: « quanto mutata da quella! ».

Mezzo sopracciglio salvato

Abbassato il livello della via, parte delle fondazioni è rimasta allo scoperto e così la colonne hanno le basi distanti da terra, appoggiate su macigni e pietrame di serpentino che fanno corpo con le selci della strada e vengono su a piramide cementate e robuste, che sembrano il ceppo potente di una quercia scalzata. Davvero che hanno resistito, e quale contrasto fra questo pian terreno ancora pieno di forza e il piano di sopra che ringrazia il Cielo di stare ancora in piedi.

Già, che le finestre non sono più complete essendo franato il sommo della facciata. Quella di destra risale ancora a volare uno o due giri di cornici sopra gli occhi della bifora; ma la bifora al apre ormai a cielo libero e non vive più che d'azzurro. Sopra le fanno da riparo lastroni schistosi che seguitano a protegge-re lo smozzicato muro fino al tetto a due spioventi che copre l'altra bifora. Ma qui gli archetti non ci sono più e l'ultima cordonatura. L'esterna che non parte come le altre dal davanzale ma da dove gli stipiti scanalati cominciano a voltarsi, il brachettone, sembra un pezzetto di sopracciglio rimasto attaccato per miracolo.

Pure l'impressione non è rovinosa come potrebbe sembrare. Il fatto è che l'occhio completa idealmente le parti mancanti seguendo l'andamento di curve e motivi. Non diciamo poi se si è dei mestieri. Perchè allora, come i paleontologi vi sanno ricostruire un dinosauro da un osso (se non è così, andate a controllare), un capitello, un arco un modulo sono provvidenziali all'architetto. E ne vien fuori la gran bella Casa di Avigliana del Borgo Medioevale. La copia intelligente e perfetta di quella che si era riconosciuta sì e no.

Per la mano la gogna

Ma insieme al piacere di quello che ancora offre e di quanto vi suscita nella fantasia sapeste che voglia, a passarle sicino, di conoscere quei disgraziato che ha avuto il coraggio di farla lo scempio dell'arco di sinistra. E di dirgliene quattro come si deve, e magari altre quattro come non si dovrebbe a tu per tu.

Passi per l'arcoce di destra che dà sulla corte invece che sull'antico portico, dato che il muro di fondo ormai è intitanito e sopra è rimasta la bifora che sapete. Anzi, sta bene così, e ingresso più suggestivo non sapremmo vederlo. Nè più romantico... per chi oggi ha ancora l'abito di esserlo qualche volta e il coraggio di dirlo.

Passi per il muro che accieca l'altro arco, a filo con il pilastro centrale e mattoni e con i capitelli di pietra viva a mezze figure umane sugli angoli e a fregi stilizzati sui lati, che rappresentano uno dei più ricchi saggi di scultura in pietra del Quattrocento.

E passi per la porta a due battenti e l'inferriata quadrettata sopra.

Ma qual vandalo che ha rotto l'arco nel suo punto più alto, nella chiave, e ha scalpellata una nicchia nella magnifica cordonatura per farci entrare una persiana a punta scovata, chi sa dove (e così appena tre aperture incuneate sopra all'altra solo perchè non ce n'entrava una quarta), qual distruttore meriterebbe almeno la gogna come a quei tempi.

Ma fermatevi in via Umberto I al numero 12. Giudicherete anche voi.

Poi un amico gentile ci ha prestato un raro volume di mezzo secolo fa — *Il borgo ed il castello medioevale in Torino*: descrizione e disegni del prof. A. Frizzi — e abbiamo capito che il nostro desiderio era uno di quelli destinati a restare insoddisfatti perchè già nel 1884, anno della famosa « Mostra Nazionale » di Torino e del *Castello feudale* che ne serba il ricordo, il responsabile aveva compiuta la sua opera.

Infatti, e la parte della facciata verso sinistra — dice l'Autore — forma tutt'ad una catapecchia recente, abitata, tenuta su alla meglio, otturandosi l'arco, rompendone vandalicamente con finestruola la serraglia e adattando moderne impannate alla bifora, la quale nel alto dell'archivolto lascia spargere un tetto meschino ».

Resta solo volere

A parte la prescrizione due volte trentennale, chi agì così è ormai nel regno del più, forse anche in purgatorio, se esiste bene qualche penitenza per mondarsi delle ingiurie all'arte. L'anonimo dello scalpellatore sopra ogni velleità di rappresaglia. E data la lontananza, anche il nostro disappunto s'è calmato. Se male fu fatto, non è stata la nostra generazione.

Ma subito ci siamo posta una domanda.

Come mai in almeno sessant'anni non s'è mai pensato di riparare al mal fatto? E se caso avvenne sotto un sindaco di « allora », non poteva, non può esserci oggi un podestà « fascista » a rimettere le cose in ordine, facendosene promotore presso la R. Soprintendenza ai monumenti del Piemonte, la quale non potrà che approvare e favorire l'iniziativa?

Non ci pare difficile: è solo una questione di autorità e di volontà. Di buon volere soprattutto. E si ricupererebbe anche un infisso.

Sal.

Un fortunato al Lotto

Punta 50 lire e ne guadagna 212 mila

Brescia, merc. sera.

Una vincita eccezionale al Lotto è toccata, con la estrazione di sabato scorso, ad un bresciano che, giuocando cinquanta lire sopra un terno secco e precisamente sui numeri 7, 17 e 77 sulla ruota di Milano, ha visto la bella somma di lire 212.500. Il fortunato giocatore, che vuole mantenere l'incognito, si presentò venerdì sera al banco lotto di via San Faustino quando ormai non c'erano più moduli per puntate da cinquanta lire, anche al dovettero ripetere i numeri su cedole per giocate da dieci e cinque lire.

Il fiuto dei carabinieri e un esercente incettatore

Brescia, mercoledì sera.

Durante un giro di accertamento, i carabinieri della stazione di Gardone Riviera operavano una perquisizione nell'abitazione dell'oste Francesco Amonte fu Giulio, residente a Magnazano di Lonato, sospettando che questi detenesse generi alimentari non denunciati. Infatti essi rinvenivano 31 chili di fagioli, 4 quintali di farina gialla e 55 chili di farina bianca, 21 chili di frumento e 125 di granturco. Di tutta questa merce, che è stata naturalmente sequestrata, l'Amonte non ha voluto indicare la provenienza. Egli è stato pertanto denunciato all'autorità giudiziaria.

Pellicano russo ucciso nel Ferrarese

Ferrara, mercoledì sera.

Il cacciatore Francesco Pampolini trovandosi a cacciare nella zona degli scavi archeologici in Valle Trebba, avvistava, a discreta altezza, un superbo volatile al quale indirizzava due colpi del proprio fucile. L'animale, mortalmente ferito, si abbatteva al suolo. Si trattava di un magnifico pellicano proveniente, come documentava l'anello in una zampa, dalle regioni della Russia. Il singolare animale aveva effettuato un viaggio di parecchie migliaia di chilometri prima di giungere nelle valli comacchiesi.

Dorme accanto al gregge che gli mangia 7000 lire

Rovigo, mercoledì sera.

Il giovane pastore Edoardo Nardini di Fortunato, da Modena, mentre si recava con le sue pecore a Villanova Marchesana, so tava all'ombra di alcuni alberi; e si addormentava. Il Nardini, che si era posto la giacca sotto la testa, nel levarsela non si era accorto che gli era caduto il portafogli contenente documenti vari e sette mila lire. Se ne accorse al suo risveglio, quando si vide circondato da alcune pecore che stavano divorando il contenuto del suo portafogli. Egli intervenne immediatamente, ma purtroppo, salvo il portafogli, denaro e documenti erano già nello stomaco dei suoi ovini.

RADIO

Mercoledì 21 Aprile

PROGRAMMI GENERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Musiche italiane diretta dal maestro W. Ferrero. - « I quattro nella notte », un atto di E. Bernacchi.

PROGRAMMA A: Onde m. 283,2, 260,3, 246,6, 420,8, 559,2. - Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie e casa dei militari combattenti.

8: R. O. - Giornale radio.

8,15: Lezione di lingua italiana.

11,25: Radio scolastica.

12: Musica da camera.

12,40: Dischi.

13: Giornale radio.

13,15: Musica da ballo.

13,40: Dischi.

14: Giornale radio.

14,10-15: Musiche sinfoniche italiane e tedesche.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1, 230,2, 245,9, 491,8, 559,7. - Ore: Dalle 7,15 alle 13 (v. progr. A).

13,15: Musiche organistiche e corali di ispirazione religiosa: 1) Marcello: « Concerto in re maggiore »; per organo e orchestra; 2) Palestrina: « Super flumina Babylonis »; 3) Mozart: « Ave Verum »; 4) Liszt: « Preludio e fuga », da Bach. - Nell'intervallo: Comunicazioni di carattere militare.

17,25: Musica da ballo.

17,45: Giornale radio.

17,55-20,30: Orchestra diretta dal m.o Zeme.

Giovedì 22 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 283,2, 260,3, 246,6, 420,8, 559,2. - Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie e casa dei militari combattenti.

8: R. O. - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie e casa dei militari combattenti.

11,12,15: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati: Centurione Remo La Capra: « Continuità ».

11,30: Musiche sinfoniche.

13: R. O. - Giornale radio.

13,10: Musica sinfonica.

13,25: Musiche italiane eseguite dall'orchestra Cetra diretta dal maestro Vincenzo Mazzo (Concerto scambio con la Reichsrundfunk di L.).

14: Giornale radio.

14,10-15: Musiche sinfoniche italiane e tedesche.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1, 230,2, 245,9, 491,8, 559,7. - Ore: Dalle 7,15 alle 13 (v. progr. A).

13,15: Musiche organistiche e corali di ispirazione religiosa: 1) Marcello: « Concerto in re maggiore »; per organo e orchestra; 2) Palestrina: « Super flumina Babylonis »; 3) Mozart: « Ave Verum »; 4) Liszt: « Preludio e fuga », da Bach. - Nell'intervallo: Comunicazioni di carattere militare.

17,25: Musica da ballo.

17,45: Giornale radio.

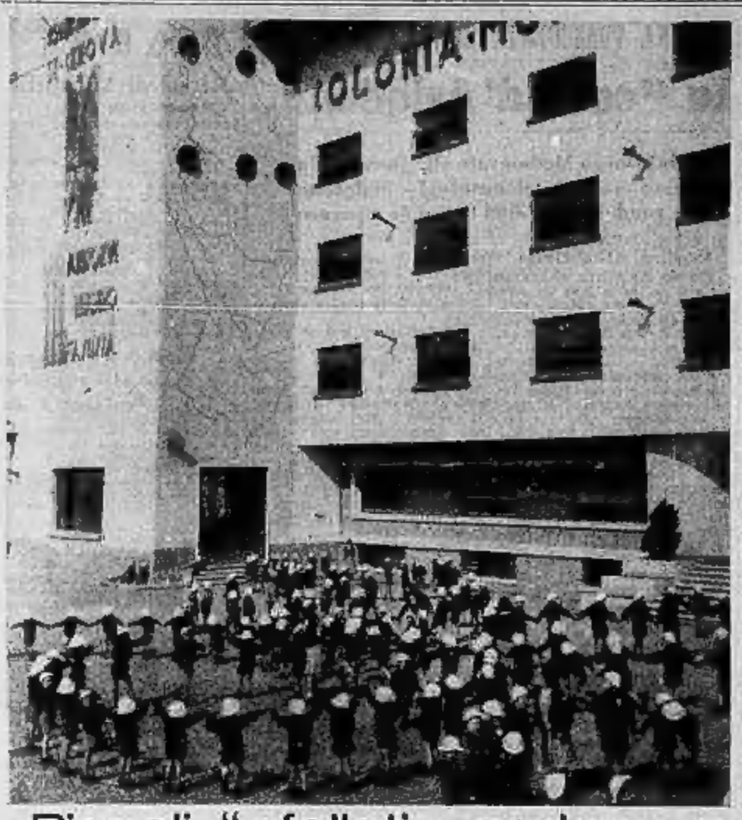
17,55-20,30: Orchestra diretta dal m.o Zeme.

20,30: I tuoi nazionali: 1) Debussy: « Marcia Reale »

21-22 Aprile 1943-XXI

Anno 77 - Num. 95

STAMPA SERA



Piccoli "sfollati„ godono aria e sole nelle Colonie della G. I. L.

Veramente affettuosa è l'assistenza che la G.I.L. offre nelle proprie Colonie ai bimbi sfollati dalle grandi città soggette all'offesa aerea nemica. Sopra: **felici giuochi di bimbi al sole in una attrezzata Colonia montana.** In alto, a destra: **piccole «sfollate» vengono amorosamente fornite di un completo corredo.** (Foto G.I.L.)

Sulle coste francesi del Mediterraneo

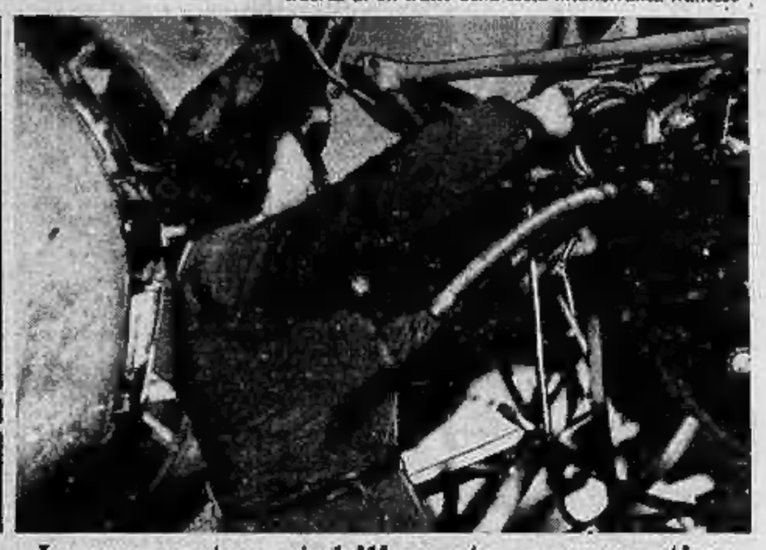
Un potente cannone della Flak postato a difesa contraerea di un tratto della costa mediterranea francese

Grossi calibri a difesa delle nostre coste

Lo lunghe coste della nostra Penisola sono state attrezzate a difesa. Ecco la bocca di un grosso calibro puntata verso il mare. (Telefoto R. G. Luce)

Assistenza medica alla popolazione in Corsica

La popolazione civile della Corsica è validamente assistita dalla Croce Rossa Italiana. Ecco l'ora della visita in un poliambulatorio. (Foto R. G. Luce)



In un nostro stabilimento aeronautico

Nelle officine per l'industria bellica ferve il lavoro. La foto mostra una giovane operaia intenta al proprio compito in uno stabilimento aeronautico. (Tel. R. G. Luce)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'ECCIDIO DI SMOLENSK

Anche l'"Intelligence Service„ sarebbe implicato nella strage

Perchè i sovietici lasciarono inattive le formazioni polacche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Budapest, mercoledì sera.

(Ju.) - Non si attutisce il senso d'orrore destato dall'eccidio di Katyn. Gli sfoghi irosi della *Pravda* contro i polacchi hanno aggravato moralmente la situazione del Governo di Mosca. Ecco quale sarebbe l'avvenire dei popoli europei se domani venissero sottoposti al giogo sovietico: esposti ai massacri e privi, per giunta, di qualsiasi possibilità di denunziarli ad una autorità internazionale.

Scuse inconsistenti

Dopo di ciò — si [illegible] — quale significato può essere attribuito alle promesse anglosassoni di creare, insieme alla Russia e alla Cina, una organizzazione internazionale che diriga il mondo secondo criteri di giustizia? A proposito della protesta della *Pravda* qui un giornale scrive: «Il Governo polacco di Londra ha incaricato la Croce Rossa Internazionale d'inquisire sul massacro di Smolensk. La Russia ha dimostrato per ciò un vivo malcontento. La *Pravda* afferma che nel la Ghepeù ha fatto fucilare le migliaia di ufficiali polacchi, come la si accusa. Essa pretende che i cadaveri trovati dai tedeschi nella foresta di Katyn siano stati messi lì a scopo di propaganda... Ma, anche nell'ipotesi che ciò fosse vero, non spiegherebbe perchè l'esercito polacco ricostituito nel Medio Oriente risulti privo di 8500 ufficiali iscritti nell'autunno del 1939 sulle liste dei prigionieri fatti dai russi. Ci si è domandato spesso — mentre i tedeschi si avvicinavano fino a 100 chilometri da Mosca e penetravano nel Caucaso — perchè molte truppe polacche attendessero con l'arma al piede nelle montagne dell'Iran. Ora si comprende che questi soldati avrebbero potuto dire troppe cose sui fatti che vengono alla luce in questo momento.

«*L'Intelligence Service* può, pure, avrebbe potuto dire qualche cosa. Era dunque preferibile per molti aspetti che i polacchi «recuperati» dal 1939 in poi venissero mantenuti isolati».

Un altro giornale, nell'attesa che l'inchiesta della Croce Rossa avvenga, trova nell'appello polacco alla istituzione internazionale la conferma dei fatti denunziati dalle autorità tedesche.

«E ciò che si sa dei metodi applicati dai Sovietici in tutti i Paesi che hanno occupato, senza parlare dei metodi che hanno esperimentato dapprima nella stessa Russia, non ha niente di rassicurante. Se le rivelazioni tedesche sullo spaventoso massacro saranno confermate, ci si potrà formare un'idea della crudeltà evoluzione del bolscevismo, che certi osservatori pretendono di discernere».

A proposito della situazione religiosa in Russia l'*Agenzia Cattolica «Fides»* è informata che alla fine della prima guerra mondiale, ovverosia al principio del bolscevismo, vi erano in Russia 2 milioni 71 mila cattolici, organizzati in tre Diocesi che possedevano ognuna Seminari e Scuole. Vi erano almeno 1146 chiese. Inoltre i cattolici del rito bizantino formavano dei grandi gruppi con un clero autonomo. Il loro Capo era mons. Leonida Feodorov, che fu bandito e morì in esilio nella Russia settentrionale, nel 1935. La massima parte del clero cattolico è scomparsa. La stessa sorte è stata condivisa dai cattolici di rito armeno. Nel 1939 tutti gli 864 preti erano in prigione. Attualmente tutte le chiese sono chiuse, ad eccezione di due: quella di Leningrado — dove però non c'è nemmeno un prete — e quella di Mosca.

Chiesa e bolscevismo

A proposito dell'avversione della Russia ad assumere qualsiasi impegno internazionale, anche di fronte ai propri alleati, si nota che proprio mentre Eden riferiva alla Camera dei Comuni sulle sue trattative di Washington, di cui l'argomento principale era stato il problema russo, Litvinof parlava ai giornalisti all'Avana per dichiarare loro che: «certi Nazisti dovrebbero prima pensare ad intensificare il loro sforzo militare contro l'Asse che dispone ancora di potenti mezzi bellici, anzichè fare osservazioni alla Russia sul suo atteggiamento politico».

La tattica evasiva della diplomazia russa, conclude il giornale, è quella che ha spinto Roosevelt a prendere l'iniziativa di un incontro con Stalin.

Il pacco insanguinato

Come si è giunti alla scoperta di una vendita clandestina di carne — Quattro condanne

Como, mercoledì sera.

Un grosso pacco avvolto in carta sporca di sangue, che si trovava sul portapacchi di una bicicletta posata all'ingresso di una trattoria di Costamasnaga, attirava l'attenzione dei Carabinieri i quali, estratti nell'esercizio, vi trovavano due persone che, interrogate, dopo qualche reticenza, ammettevano che il pacco era di loro proprietà e conteneva carne acquistata poco prima dal macellaio Felice Panzeri di anni 30, da Costamasnaga. I due vennero identificati per gli operai Dario Bonfanti di Biagio di anni 39 e Riccardo Riva di Angelo di anni 36 entrambi da Seveso. Mentre stava interrogando i due, il maresciallo della benemerita, guardando dalla finestra, vide un altro individuo avvicinarsi all'osteria portando un grosso pacco che risultò poi di carne.

Fermato, venne identificato per l'infermiere Aronne Rigamonti fu Antonio di anni 41, pur da Seveso, ed interrogato in merito al possesso della carne dichiarò di averla acquistata pure dal macellaio Panzeri.

Nei pacchi vennero rinvenuti complessivamente 24 chilogrammi di carne bovina ed un chilogramma e mezzo di grasso.

Denunciato il Panzeri per vendita di carne di cui era venuto in possesso in violazione alle norme sul razionamento, per macellazione senza visita sanitaria, per vendita di carne senza tessera e per maggiorazione di prezzi, e gli altri per acquisto di carne in violazione alle norme sul razionamento, il Tribunale ha ritenuto il Panzeri colpevole di maggiorazione di prezzo e di vendita di carne in violazione alle vigenti disposizioni e lo ha condannato a mesi 4 di reclusione ed a lire 4000 di multa, assolvendolo dalle altre imputazioni per insufficienza di prove. Ha pure condannato alla pena dell'ammenda gli acquirenti della carne.

Smarrisce 6100 lire e le ritrova il giorno dopo

Castelfranco V., mercoledì sera.

L'agricoltore Nicolò Merotto, di anni 57, da Col S. Martino, l'altra sera rincasò alquanto brillo. Aveva giocato alle carte, aveva vinto e, nella ebbrezza del vino bevuto, non si accorse che dalla tasca interna del panciotto era sparito il portafogli contenente oltre 6000 lire. Solo al mattino seguente tale scomparsa venne notata dal Merotto, il quale, ritaceva il tragitto percorso la sera prima. Mentre tutto affannato si dava d'attorno gli si faceva incontro un amico che recava in mano il portafogli del Merotto. Lo aveva rinvenuto poco prima sul ciglio della strada

Solenne conferimento in Campidoglio dei premi della Reale Accademia d'Italia

Il premio Mussolini al prof. Biagio Pace — I premi del Littorio a Mario Menghini, Guido Manacorda e Sergio Panunzio — Il premio "Roma„ a Giuseppe Galassi

Roma, mercoledì sera.

Nel clima di guerra ed in pieno fervore di lavoro, il Fascismo e il popolo dell'Urbe hanno celebrato oggi il 21 aprile, Natale di Roma, animati dalla più ferrea volontà di vittoria, stretti intorno al Duce e con il pensiero rivolto ai nostri eroici combattenti.

Alle ore 10,30 ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, la solenne adunanza generale della Reale Accademia d'Italia per la proclamazione dei vincitori dei Premi Mussolini e del «Corriere della Sera» e dei premi accademici. Alla solenne adunanza hanno partecipato autorità politiche e numeroso personalità del mondo accademico.

Al tavolo della presidenza, con il presidente dell'Accademia Ecc. Federzoni, erano il vice-Segretario del Partito Tarabini in rappresentanza del Segretario Scorza e il vice-Presidente araldo dell'Accademia, Formichi. Nei seggi di onore si notavano i Ministri dell'Educazione Nazionale, Biggini, e della Cultura Popolare, Polverelli; il sen. Berio in rappresentanza del Senato; il cons. naz. Gray in rappresentanza della Camera; il dott. Mezzasoma, direttore generale della stampa italiana, il Prefetto, rappresentanze del Federale, del Comando del Corpo d'Armata e della Divisione. A destra del tavolo della presidenza era un foltissimo gruppo di accademici e a sinistra erano gli scrittori premiati.

La riunione è stata aperta con il saluto al Re Imperatore e al Duce ordinati dal vice-Segretario del Partito.

Quindi il Presidente Federzoni ha pronunciato un vibrante discorso assai applaudito, al termine del quale egli ha dato la parola agli accademici incaricati di riferire intorno ai premi concessi.

Il Premio Mussolini di lire 200 mila è stato conferito al prof. Biagio Pace; i tre premi del Littorio di lire 100 mila ciascuno sono stati assegnati ai professori Mario Menghini, Sergio Panunzio e Guido Manacorda; il Premio Roma di 100 mila lire a Giuseppe Galassi.

Sono stati inoltre conferiti i seguenti premi:

Premio Novaro di poesia: Diego Valeri.

Premi da L. 13.000 - Scienze morali: Roberti Cossi; Livio Livi; Luigi Parati; Aldo Valori. Scienze fisiche: Pietro Calicati; Antonino Laganà; Luigi Sacco; Giovanni Sanesi. Lettere: Bruno Barilli, Giulio Caprin; Tullio Pinelli; Salvatore Quasimodo. Arti: Pietro Aschieri; Guido Guerrini; Silvio Toffanari; Mario Tozzi.

Encomi solenni. - Scienze morali e storiche: Gian Gastone Bolla; Romolo Trilloni. - Ufficio storico dell'A. I. - Fisica: Domenico Marotta; Mariano Messini; Stazione Zoologica di Napoli - Lettere: Alfredo Baccelli; Giovanni Treconi; Iolanda De Blasi.

Arti: Bernardino Molinari; Barnocchini.

Premio di studi corporativi (lire 10 mila) Luisa Riva di San Severino;

Premio internazionale di chimica «Cannizzaro»: Kasimir Olusius.

La solenne adunanza si è chiusa con il Saluto al Duce e al Re Imperatore.

Alle ore 11, nella sala del Re, pure in Campidoglio, il Governatore ha proceduto in forma solenne alla consegna dei brevetti ai decorati della Stella al merito rurale.

Successivamente, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze, i rispettivi datori di lavoro hanno consegnato ai propri operai le insegne e il brevetto della Stella al merito del lavoro.

Pure alle 11, presso la sede dell'I.N.F.A.I.L., sono stati consegnati ai mutilati del lavoro il brevetto e il distintivo d'onore. Nella stessa occasione l'Ente assistenza orfani lavoratori morti per infortuni sul lavoro ha consegnato ad una rappresentanza di orfani il brevetto col distintivo d'onore.

Nel pomeriggio, in occasione delle manifestazioni celebrative del Natale di Roma, nella Basilica di Massenzio ha luogo un grande concerto vocale e strumentale durante il quale viene eseguito per la prima volta l'inno «Presenti alle bandiere», composto dal noto maestro capomanipolo Francesco Pellegrino su versi del centurione Enzo La Cannavera.

I PREMIATI

Premio Mussolini

Il Premio Mussolini è stato conferito quest'anno dalla Reale Accademia d'Italia al prof. *Biagio Pace*, ordinario di archeologia e storia dell'arte classica nella R. Università di Roma.

Biagio Pace è nato a Comiso in provincia di Ragusa il 13 novembre 1889. Prima di occupare la cattedra di Roma, ha insegnato archeologia e storia dell'arte classica nelle università. Membro di importanti accademie scientifiche, è stato dal 1924 al '30 deputato alla Camera fascista. Attualmente è Consigliere nazionale. Alla Camera è stato più volte relatore di importanti disegni di legge e dei bilanci dei Ministeri degli Esteri e delle Colonie. Fra le sue opere principali ricordiamo: «I barbari e i bizantini in Sicilia», «Gli italiani e l'esplorazione dell'Oriente ellenico», «Ricerche archeologiche nella regione di Adulis, Conia e Scalanova», «Atti di archeologia», «Arte e civiltà nella Sicilia antica», «La Libia nella politica fascista», ecc. ecc. Biagio Pace ha partecipato come volontario alla campagna per la conquista dell'Impero combattendo con le Camicie nere della gloriosa Divisione «28 Ottobre».

Premi del Littorio

Il Premio del Littorio assegnato a *Mario Menghini*, costituisce un degno e solenne riconoscimento alla attività svolta per circa 8 lustri da questo infaticabile studioso nella ricerca, nella illustrazione e nella pubblicazione degli scritti editi e inediti di Giuseppe Mazzini. La monumentale edizione nazionale mazziniana è oggi completa, e comprende 91 volumi di scritti politici e letterari e di epistolario oltre a diversi volumi di aggiunte e di «Protocollo della Giovane Italia».

Mario Menghini è nato a Roma il 3 maggio 1865. Ha pubblicato nella famosa collezione carducciana gli scritti dei Barotti e di Annibale Caro e molti studi su argomenti di storia del Risorgimento quali «La spedizione dei Mille», «I rapporti fra Kossuth e Mazzini», «Le missioni diplomatiche di Ludovico Frapolli Luigi Andreini, ecc.», A Mario Menghini, che fino a pochi anni fa è stato conservatore della biblioteca e del Museo centrale del Risorgimento, si deve anche la ristampa integrale del giornale mazziniano «La Giovane Italia».

L'uno dei premi del Littorio è stato pure assegnato al professor *Guido Manacorda*, docente di germanistica nella R. Università di Firenze.

E' nato ad Acqui il 5 giugno 1879. La sua produzione è vastissima. Ha pubblicato numerosissime opere di religione, di critica, di politica, di teatro e traduzioni di Goethe e di Wagner. L'ultimo suo libro, intitolato «Bolscevismo» che è un'acuta e profonda disamina del fenomeno che minaccia la civiltà e la cultura europea, ha avuto un grande successo ed è stato più volte ristampato.

Il terzo Premio del Littorio è stato assegnato a *Sergio Panunzio*.

Sergio Panunzio, nato a Molfetta (Bari) il 22 luglio 1886, è uno dei teorici del sindacalismo. Professore universitario dal 1920, fascista della prima ora. Fu eletto deputato al Parlamento nel 1924. Dal 1924 al 1926 fu Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. Attualmente è Consigliere nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Le sue opere di carattere scientifico e politico sono numerosissime. Ricordiamo fra le più recenti: «Il diritto sindacale corporativo», «Storia del sindacalismo fascista», «Economia mista (dal sindacalismo giuridico al sindacalismo economico)», «Teoria generale dello Stato fascista».

Premio Roma

Il Premio Roma è stato conferito dalla Reale Accademia d'Italia a *Giuseppe Galassi*.

Giuseppe Galassi, nato ad Argenta (Ferrara) il 12 gennaio 1890, è stato assistente e collaboratore di Adolfo Venturi. Dopo la grande guerra 1915-18 si dedicò al giornalismo occupandosi specialmente di critica d'arte. Si ricorda, fra l'altro, la campagna che il Galassi condusse molti anni fa per la creazione della «soma dantesca» a Ravenna. Fino allo scoppio della guerra attuale è stato direttore del «Giornale d'Oriente». Ad Alessandria d'Egitto ha fondato l'Istituto maschile italiano e il Liceo musicale «Giuseppe Verdi». Fra le opere più note di Giuseppe Galassi sono: «L'architettura protoromanica nell'esarcato» e «Roma o Bisanzio?».

CRONACA

Le funzioni del Giovedì Santo in Duomo

Domani, alle ore 8,30, si inizierà, in Duomo, la solenne funzione per la consacrazione degli Olii Santi. Essa sarà compiuta dal Cardinale Arcivescovo che terrà il pontificale.

La funzione durerà circa tre ore. Sarà consacrato il Crisma, l'Olio Santo che serve per il battesimo, per le ordinazioni sacre, per l'estrema unzione. Gli Olii in grandi vasi saranno posti su un tavolo vicino al presbitero. Numerosi sacerdoti parteciperanno alla funzione; vestiti dai sacri paramenti e recheranno per turno davanti ai Santi Olii cantando «Ave sanctum oleum».

I Sacri Olii saranno poi distribuiti alle varie parrocchie della Diocesi nel pomeriggio.

La caduta dalla bicicletta di una sfollata torinese

Ci telefonano da Mondovì:

Lungo la discesa che da Farigliano conduce alla cascina Prunas, per l'improvviso strappo del freno della propria bicicletta, cadeva pesantemente al suolo tale Luigia Rosseri di 37 anni, abitante a Torino in via Lagrange e sfollata a Farigliano. La giovane donna ha riportato la frattura del femore destro e della testa, ottava e nona costola.

Ciclista contro un autocarro

Mentre ieri sera percorreva la bicicletta il corso Giulio Cesare, il falegname Pasquale Giovanni di Giuseppe, di 43 anni, abitante in corso Siracusa 126, si scontrava con un autocarro. Nell'incidente riportava ferite che all'ospedale Martini, dove si recava a farsi medicare, erano giudicate guaribili in una decina di giorni.

Cappello rivelatore

In seguito alla scomparsa, dalla chiesa del Sacro Cuore di Maria, di alcune canne d'organo, il parroco si rivolgeva al commissariato di P. S. di San Salvario che iniziava le indagini per scoprire i ladri. In un sopraluogo effettuato dagli agenti, era rinvenuto, sulla ringhiera dell'organo, un cappello che veniva, nell'interno, un cartoncino su cui era un nome e un indirizzo: Botto Stefano via della Rocca 41, Torino.

Il Botto non fu trovato al suddetto indirizzo, ma dopo attive ricerche, anche al suo nuovo indirizzo, in via Modena Cristina 30, fu rintracciato in un osteria. Arrestato dopo di essere l'autore del furto delle canne d'organo ma sfoderate nonostante che il cappello era il suo. Non ha voluto spiegare come quel cappello si trovava in chiesa. Tuttavia, in base agli accertamenti, il Botto è stato inviato in carcere e denunciato di furto.

Le scarpe di un altro

Il manovale Fasera Stefano fu Umberto, residente a Busca, dopo aver terminato il suo turno di lavoro in un cantiere presso il quale era occupato, prima di uscire pensò di calzare un paio di scarpe, assai migliori delle sue, di un altro compagno di lavoro. Questi non si rassegnò a perdere le proprie scarpe e denunciò il fatto al commissariato di P. S. Dora. Il Fasera era arrestato e inviato in carcere.

BUONI DEL TESORO

I premi da un milione e da mezzo milione

Roma, mercoledì [illegible]

E' continuata stamane l'estrazione dei premi da un milione e da mezzo milione per i B.N.T., scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE I
L. 1 milione 1.287.175 — L. 500.000 1.956.672

SERIE L
L. 1 milione 1.085.498 — L. 500.000 1.730.390

SERIE M
L. 1 milione 1.610.941 — L. 500.000 1.649.107

SERIE N
L. 1 milione 629.620 — L. 500.000 1.118.103

SERIE O
L. 1 milione 1.130.706 — L. 500.000 1.894.607

SERIE P
L. 1 milione 153.852 — L. 500.000 523.687

SERIE Q
L. 1 milione 410.360 — L. 500.000 1.356.256

SERIE R
L. 1 milione 34.886 — L. 500.000 529.484

SERIE S
L. 1 milione 469.114 — L. 500.000 1.556.322

SERIE T
L. 1 milione 1.113.894 — L. 500.000 731.942

Un incendiario?

Asti. — Un incendio le cui cause sono da ritenersi dolose, ha distrutto in territorio di Cisterna d'Asti un bosco dell'estensione di circa un ettaro, di proprietà della contadina Carola Lidia di anni 70. I volontari accorsi al primo divampare del fuoco, notarono un individuo, che correva ai margini del bosco urlando frasi sconnesse. Subitone inseguito non è stato possibile rintracciare l'individuo evidentemente in istato di parziale esaltazione, che si ritiene autore dell'incendio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

MEMENTO

ROSARINO BALDO LUCIA, fu pio nel anniversario della sua morte, i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero. Messe di suffragio saranno celebrate al Cimitero di Zoverallo (Isola Verbania) e la famiglia è grata a chi la ricorda e lei si unirà con la preghiera. (9192)

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZE ecc.
Cura a base vegetale Metodo F. [illegible] Studio Med. Malattie Stomaco Intestino Via A. Tommaso 64, Torino, Tel. 35-635. Visite 10-12; 15-17. - A. P. 0566-6-2-50

VIGLIANI ACQUISTA OGGETTI ARTISTICI (ROTTAMI) VIA LAMARMORA 3

FURBATTO AMM.ne CASE Piazza Castello